GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

L'educazione dell'odio

Il signor De Luigi fu prima militare, poi s'è dato al giornalismo militante ed è un pubblicista di valore. Non è da mettersi propriamente fra quei giornalisti a cui alludevamo ieri, i quali per amore di richiamo e per la tiratura del proprio giornale sacrificano anche gli interessi maggiori delle popolazioni in mezzo a cui vivono e scrivono. Tuttavia un po' di chiasso attorno al suo nome piace anche a lui, e si ricorda ancora la compiacenza con cui l'anno scorso si lasciò credere giornale ufficioso del Ministero della guerra; si ricorda il titolo provocante, antifrancese dato ad un giornaletto, *Pietro Micca*, che usciva dalle stesse officine dell'*Esercito Italiano*.

Del resto il signor De Luigi, per la carriera percorsa, per il giornale che dirige, rappresenta, se non un partito, una classe, un principio: il militarismo e la classe militare. È naturale pertanto aspettarsi da lui tutto quanto può giovare o accrescere l'influenza e l'importanza delle classi militari. Quando nel suo giornale essenzialmente militare predica che le carriere degli ufficiali di ogni ordine e grado non sono abbastanza rapide, esso non fa che il suo dovere; serve a quella classe di militari che comprano e sostengono il suo giornale, e gli danno a questo modo il mandato di fare i propri interessi militari.

Quindi, allorchè si comincia a dire che le carriere militari non sono abbastanza rapide, che gli ufficiali non godono avanzamenti adeguati, che sono poco pagati e non hanno avvenire abbastanza progressivo, è naturale ed è logico che si debba criticare la debolezza del nostro esercito e promuoverne con ogni mezzo l'ampliamento e la moltiplicazione.

Pertanto non c'è aumento di spese militare che un giornale come l'*Esercito* non possa e non debba sostenere calorosamente: bisogna sdoppiare i reggimenti di artiglieria, moltiplicare gli squadroni di cavalleria, dare il comando dei forti a ufficiali superiori, portare da 10 a 12 a 14, magari a 20 i Corpi d'armata e i relativi comandi; bisogna fortificare in tutti gli angoli e su tutte le creste dell'Alpi e aumentare il Corpo del genio militare; bisogna provvedere alle future malattie e alla cura dei futuri soldati e avere un grande Corpo sanitario con generali medici, colonnelli medici, maggiori medici che forse non tasteranno mai più un polso, ma saranno bene *inquadrati* per comandare un esercito di sanitari...

Tutti questi accrescimenti di Corpi, di uffici, di forze militari richiedono accrescimenti di ufficiali; e per avere questi ufficiali le promozioni avverranno più frequenti, la carriera sarà più rapida, più sollecitamente si conquisterà il bastone di maresciallo.

Ma viene il momento in cui tutti questi spedienti sono esauriti: le forze militari hanno acquistata una massima espansione; il paese stesso mostra di essere accasciato sotto il pondo di tante spese per l'esercito, e non vede ragione che in tempo di pace si abbiano a sopportare sacrifici così enormi e così opprimenti. È allora bisogna fare l'ultimo sforzo: ah non si creda alla pace, nè alle alleanze pacifiche! Sono illusioni! La pace non può durare, e sulle alleanze pacifiche non bisogna contare. La guerra è vicina, è imminente, è inevitabile, e necessaria... bisogna contare sovratutto e solamente sulle nostre forze... Bisogna armare ancora! — Avanti: armiamo. — Avanti ancora: creiamo l'avversario. — Avanti, finalmente: educhiamoci ad odiarlo!

La guerra verrà, non temete; per questa via la guerra verrà certamente.

E che così ragioni fatalmente, necessariamente un giornalista militare — il pubblicista che rappresenta un cumulo di interessi, di aspirazioni, anche di bisogni militari — si capisce ed è logico; ma non dobbiamo noi, non devono gli imparziali lasciare predominare questa voce sola e lasciare libero il campo, senza argini la fiumana.

Noi non diciamo che il signor De Luigi e i militari i quali ispirano lui e il suo foglio non abbiano sentimento patriottico; l'anno anch'essi e generosissimo magari. Ma l'abitudine di considerare ed esaminare le cose e di risolvere le questioni sempre e solo dal punto di vista militare fa sì che il loro patriottismo non trovi altro mezzo migliore di esplicarsi che promuovendo l'ampliamento della forza materiale e la moltiplicazione delle baionette e dei cannoni.

Tocca a noi frenare la corsa precipitosa, ed è dovere altrettanto patriottico quello di opporre all'esame unilaterale dei militari lo studio complessivo di tutte le condizioni e di tutti gl'interessi del paese.

Noi non ci mettiamo già nel campo precisamente opposto a quello tenuto da cotesti pericolosi militaristi; — dove essi gridano: armiamo! noi non ci diamo già il gusto pericoloso di contraddire: disarmiamo! — Ma dove essi considerano da un solo lato la questione della grandezza della patria — dal lato della forza — noi dobbiamo considerarla da più lati — e dobbiamo desiderare e volere una patria grande e forte non meno per navi e soldati che per ricchezza economica, per sentimento di concordia e di dignità, per potenza intellettuale e morale de' suoi cittadini.

Ad essi, a cotesti pericolosi militaristi la strada sdrucciolevole e fatale che conduce alla necessità, alla utilità, alla bellezza della guerra; ma a noi incombe il dovere di arrestare le menti sul pendio pericoloso. E dove essi vanno cercando e stuzzicando il nemico, dicono: guerra alla Francia! — noi cerchiamo e rimettiamo in prestigio il buon diritto e l'interesse nazionale, e diciamo sovratutto: pensiamo all'Italia! — Dove essi gridano: educhiamoci all'odio! — noi predichiamo invece: educhiamo alla giustizia.

Noi non facciamo della rettorica e poco c'importa sentirci chiamare illusi o utopisti da costoro che mandano fuori il programma sciagurato della guerra ad ogni costo. Ma ci addolora che il giorno stesso in cui tutti aspettano l'arrivo del nuovo ambasciatore francese, sig. Mariani, come pegno di migliori relazioni franco-italiane, proprio in quello stesso giorno un foglio italiano predichi la guerra alla Francia. Se non è delitto, è per lo meno grave colpa di imprudenza.

Nè vogliamo ripetere per la centesima volta che l'eccesso delle spese militari ha oramai esaurito le forze del paese, e quelle diventano pericolose più all'interno che all'estero quando non sono in relazione colla potenza produttiva della nazione. Ma vogliamo ricordare solamente a questi profeti dell'avversione internazionale che le grandi guerre non si sono coraggiosamente combattute nè vinte se non là dove erano fondate sul diritto e sulla giustizia. Le vittorie fondate sull'odio meno che mai profittarono ai vincitori stessi.

Abbiamo noi avuto alcun torto dalla Francia? Ebbene, chiediamone riparazione. Ma se noi combattessimo una guerra colla nazione vicina unicamente perchè ce la siamo prefissa e creata senza ragione come nostra nemica ed avversaria, allora il paese avrebbe il diritto di domandarci: a che scopo? Per la dinastia? Per far piacere all'esercito? o ad alleati vendicativi e mal sicuri? — Ma la dinastia e l'esercito sono fatti pel bene del popolo, non già questo deve servire a quelli o agli odii di altre nazioni.

Invece educate le popolazioni anzitutto al sentimento e al rispetto della giustizia, e quando questa sia in qualche modo offesa, allora si troverete nell'animo di tutti la forza morale e la rivolta generosa che condusse alle vittorie, nè vi può esser data solamente da infondate o interessate e artificiali avversioni.

Che se anche da noi si crede di poter mandare il grido: alla guerra, alla guerra! — come si griderebbe al lupo — per estorcere nuove spese militari e far passare gravi balzelli, noi deploriamo che si ricorra a mezzi così pericolosi. Chi lo fa, dà prova di accorgersi che il paese non è più con lui; ed ha bisogno di trascinarlo colla paura.

Lettera telegrafica da Roma

La prima seduta alla Camera — L'ordine dei lavori parlamentari — Il progetto per la Cassazione penale unica — Le nuove disposizioni sanitarie e l'esercito — Uno scontro di treni — La figlia di Boulanger a Roma — L'« Italie » predica il concorso degli Italiani all'Esposizione di Parigi — Il Re ritorna a Monza — La nuova scuola chirurgica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 8,20 pom.* — La prima seduta della Camera apparve oggi molto squallida. I deputati erano pochissimi. D'altronde la seduta odierna non poteva avere nessuna importanza. L'unico punto interessante era quello relativo al fissamento dell'ordine del giorno pei lavori. Si aspettava con interesse che il Governo pronunciasse il suo parere in proposito, poichè evidentemente gli altri progetti, oltre a quelli pei quali l'on. Crispi chiese oggi la precedenza, saranno sacrificati per la chiusura della sessione.

È notevole intanto l'osservare che il progetto per la formazione di una Corte di cassazione penale unica a Roma, che occupava il numero quinto, è diventato il numero quattro dell'ordine del giorno.

Con questa traslocazione viene a confermarsi il desiderio del Governo che questo progetto venga approvato durante questa sessione, malgrado la forte opposizione nata nelle provincie meridionali e manifestatasi nel Comizio di Palermo.

Fu eziandio accolta con interesse la comunicazione fatta da Crispi dei documenti relativi alla nostra impresa di Massaua, al trattato di commercio colla Francia ed alla convenzione pel Canale di Suez.

Si dice che tali documenti contengano dati importantissimi.

— Il *Diritto* crede di sapere che l'on. Crispi avrebbe riconosciuto come siano nati gravi inconvenienti dall'applicazione dei nuovi regolamenti sanitari, specialmente per quanto riguarda i militari. Quindi avrebbe ordinato nuovi studi per tutelare l'igiene e la moralità.

— Ieri sera alla stazione di Montalto, sulla linea di Civitavecchia, ebbe luogo uno scontro di treni merci. Sette carri ed una macchina furono fortemente danneggiati.

Per fortuna non si ha a deplorare alcun ferito. (*Vedi anche in cronaca*)

— È giunta a Roma la figlia del generale Boulanger, andata testè sposa al capitano degli zuavi Driant. Essi compiono il loro viaggio di nozze.

— L'*Italie*, in un suo odierno articolo, incoraggia gli industriali italiani a prender parte all'Esposizione di Parigi pel venturo anno. Dice che sono infondati i timori che trattengono molti dei nostri espositori per causa della situazione politica. Assicura che non vi è nessun pericolo nè materiale, nè morale. La Francia con questa Esposizione intende di fare una solenne affermazione pacifica. Soggiunge che lo spirito cavalleresco francese deve tranquillizzare tutti. Però l'*Italie* confessa che gli ultimi atti del Governo francese, fra cui il noto decreto sugli stranieri, non giovano molto a conciliare il concorso delle nazioni estere a quell'Esposizione.

— È probabile che il Re parta sabato sera per Monza per trovarsi in famiglia pel 19° compleanno del Principe di Napoli.

— Oggi si è inaugurata la Scuola di chirurgia diretta dal senatore prof. Durante. Assistevano alla inaugurazione il ministro Boselli, l'on. Mariotti, sotto-segretario per l'istruzione pubblica, il prefetto Gravina, il prosindaco marchese Guiccioli e numerosi invitati. Il prof. Durante pronunziò un notevole discorso. Quindi si visitarono i locali della nuova Scuola, che sono veramente magnifici.

La prima seduta al Senato — Un nuovo ruolo del personale insegnante — Consiglio di ministri al Quirinale — La Società di esportazione agricola Cirio in voce di fallimento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9,10 pom.* — Oggi il Senato si riaprì con un assai rilevante concorso di senatori. Il presidente Farini, salutato dalle congratulazioni degli amici, riprese il posto al seggio presidenziale che aveva dovuto lasciare causa la lunga malattia sofferta. Egli aveva l'aspetto buono, però la sua fisonomia è alquanto cangiata, per la barba che si è lasciata crescere.

Fra le comunicazioni presidenziali di principio di seduta fu notevole quella d'una lettera-patente colla quale il Re convalida il matrimonio religioso avvenuto nel 1863 del principe di Carignano colla contessa di Villafranca, e ne regolarizza la condizione civile dei figli.

Fu altresì commovente la commemorazione fatta per Robilant, del quale fecero uno splendido elogio i ministri Zanardelli e Bertolè-Viale.

— Oggi si è pubblicato un nuovo ruolo di tutto il personale insegnante. Questa pubblicazione è fatta per cura del Ministero dell'istruzione pubblica.

— Si assicura che col principio dell'anno nuovo sarà fatta la grazia al prof. Sbarbaro, che si trova nelle carceri di Sassari.

— Stamane vi fu Consiglio di ministri al Quirinale sotto la presidenza del Re. Si assicura che vi si è trattato della questione finanziaria. I ministri Bertolè-Viale e Brin avrebbero dichiarato che occorre loro complessivamente una maggior spesa di 70 milioni, salvo ulteriori complicazioni. Il ministro Magliani avrebbe dichiarato che si trova nella impossibilità di darli, tenuto conto anche delle gravi altre esigenze del bilancio. Il Consiglio dei ministri non ha per ora nulla risoluto circa tale domanda di maggiori fondi.

— La *Tribuna* dice correr voce che la Società d'esportazione agricola, di cui è capo il comm. Francesco Cirio, avrebbe dichiarato fallimento.

Nota. — **Questa voce ci viene ripetuta anche in un telegramma da Genova, però facciamo ancora su di essa le nostre riserve in attesa di più esplicita conferma.**

Una nuova impresa in Africa: — L'Italia allo Zanzibar — Il Corpo sanitario militare — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 8,15 ant.* — Il *Don Chisciotte* insiste nella prima versione da lui data alla partenza di Antonelli e di Nerazzini per l'Africa. Secondo questo giornale, l'Antonelli ritornerebbe presso re Menelik dello Scioa, e il Nerazzini si recherebbe in Abissinia: la loro missione sarebbe il preludio di una nuova spedizione africana; essa avrebbe per obbiettivo di determinare Menelik a sollevarsi contro il negus. Si sa che il Menelik, già debellato da re Giovanni, è il più grande vassallo dell'Abissinia e forse il più pericoloso antagonista del negus.

L'Italia s'impegnerebbe a fornirgli armi e rinforzi nel caso ch'egli si decidesse a romper guerra al negus in questo momento, propizio per l'anarchia e la guerra civile regnante in Abissinia. Il *Don Chisciotte* invita pertanto i deputati a interpellare in proposito il Governo avanti che questo impegni vieppiù in questa nuova impresa la nostra responsabilità. La notizia del *Don Chisciotte* sarebbe pur confermata dall'altra che il Governo avrebbe disposto l'imbarco di molte migliaia di fucili e una considerevole quantità di derrate sui primi piroscafi in partenza per Massaua.

Intanto si conferma la notizia della compartecipazione dell'Italia al blocco delle coste dello Zanzibar, inteso a impedire la tratta degli schiavi. Alcune nostre navi si recheranno colle inglesi e tedesche a impedire ai ribelli di esportare schiavi e importare armi.

— L'*Esercito* rileva l'importante articolo *Sulle reali condizioni del Corpo sanitario militare* pubblicato nel N. 308 della *Gazzetta Piemontese*. L'*Esercito* trova giuste le osservazioni contenute in quell'articolo, e dichiara di associarvisi, augurandosi che il Governo provveda a esaudire i desideri espressi e a migliorare su di esse le condizioni deficienti e sopratutto il trattamento del benemerito Corpo sanitario militare. È notevole e fa buona impressione questo consentimento, nella questione, di un giornale in voce di ufficioso.

— È stato soppresso il soprassoldo mensile d'ufficio per i furieri ed i soprassoldi giornalieri per gli infermieri, e viceversa si estende l'applicazione del regio decreto del luglio scorso ai furieri, aiutanti infermieri, timonieri, marinai di prima e seconda classe, concedendo il premio dell'aumento di paga. I soprassoldi soppressi conserveransi agli interessati finchè abbiano diritto all'aumento di paga di lire 240 annue. Il generale Morra assunse ieri il comando della divisione di Roma e ricevette i generali, i comandanti di corpi e i capi servizio. Va smentita la notizia che il generale Corvetto sia indisposto.

— Per conto della Casa Reale sono state riattivate le pratiche per la compra di vari tenimenti nel territorio di Frascati onde farne una villa che sarebbe desiderio della Regina avere nei dintorni di Roma. Era stato progettato la villa Mondragone ove è il Collegio dei gesuiti, ma il principe Borghese, che ne è il proprietario, non è disposto a venderla.

— È giunto dalla Spezia il contrammiraglio Mantese, ed ha visitato il ministro Brin.

Un museo donato alla città di Napoli.

La granduchessa Caterina di Russia — Una numerosa spedizione d'ufficiali e soldati per Massaua.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 8,35 pom.* — Oggi a mezzogiorno, con solenne atto pubblico, il principe Filangieri ha regalato al Municipio il suo splendido museo privato. All'atto di donazione intervennero moltissime signore ed una larga rappresentanza dell'aristocrazia cittadina. V'erano pure molti deputati e senatori.

Il principe Filangieri, facendo la consegna del museo al sindaco, comm. Amore, ha detto che tale museo gli costava molti anni di indefesso lavoro.

Il sindaco rispose ringraziando a nome della città di Napoli l'illustre e munifico patrizio. Quindi gl'invitati, salendo per il grande scalone marmoreo del palazzo del museo, si recarono ad ammirare le splendide collezioni donate.

— Oggi è arrivata a Napoli la granduchessa imperiale Caterina di Russia, che abita da qualche giorno a Sorrento. Essa era accompagnata dal cardinale Hohenlohe.

— Oggi, alle ore 4,40, è partito per Massaua il piroscafo della Navigazione Generale *Marco Minghetti*. Esso reca a bordo 672 soldati. Gli ufficiali che si sono imbarcati su quel piroscafo sono i seguenti: *Maggiori:* Marini, Bosco e Morrone.

Capitani: Perini, Canovetti, Simoni, Anbiolo, Rossini, Morazzini, Scala, Hidalgo, Michelini, Toselli, Mussa, Bolgherini, Terazzi, Giantinesi.

Tenenti: Ricci, Ghinni, Trapani, Morelli, Catalano, Colino, Malagarini, Frascoscto, Faggiani, Alessandri, Bordero, Filiberti, Orestano, Dalla Chiesa, Berrini, Speck, Pontieri, Grassi, Becchetti, Pennazzi, Ubriacci, Manfredini, Oroggi e Cornaro.

Sottotenenti: Scopoli, Parodi, Danico e Mannra.

S'imbarcarono inoltre il ragioniere Diorio, il capostazione Luciano.

Il piroscafo porta 390 tonnellate di materiali diversi.

Il processo Ghiani-Mameli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 8,30 pom.* — L'udienza d'oggi del processo Ghiani-Mameli fu dedicata all'arringa dell'avv. Sciolla, altro difensore del Ghiani-Mameli. Quest'oratore scagionò il suo cliente dall'accusa pel falso Bardano e dall'imputazione di truffa.

Domani parlerà l'on. Fortis, il difensore principale del Ghiani. Vi è molta aspettazione per l'arringa di questo eminente difensore.

Commissione per la revisione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 2,20 pom.* — La Commissione per la revisione ha deciso in principio che possa aver luogo la revisione delle leggi costituzionali, ed ora sta esaminando le diverse proposte che furono presentate.

Essa ha poi deliberato con sei voti contro quattro che la revisione debba farsi da una Costituente eletta a tale preciso scopo, non dal Congresso.

Contro Cánovas in Spagna.

SIVIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Gli studenti tentarono una dimostrazione contro Cánovas. La polizia li fece disperdere; la piazza ove abita Cánovas è custodita militarmente.

SIVIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Le manifestazioni ostili a Cánovas si sono rinnovate. La folla percorse le strade gridando: *Morte a Canovas, abbasso il traditore delle Caroline*. Cánovas partirà domani. La città è agitata.

Un discorso di Gladstone a Birmingham.

BIRMINGHAM (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — In un *meeting* di 17,000 persone Gladstone pronunciò un discorso in favore della politica di pacificazione onde risolvere la questione d'Irlanda conformemente ai voti degli irlandesi.

L'elezione presidenziale negli Stati Uniti.

Harrison eletto.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — I democratici rinunziano ad ogni speranza. Secondo i risultati conosciuti, i repubblicani avranno nel Congresso una maggioranza di 13 voti. Prima conseguenza del loro successo, riguardo alla politica economica, sarà l'abbandono del progetto sulla tariffa doganale Mill.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Cifre definitive della elezione presidenziale: Harrison voti 233, Cleveland 168.

Da New-York telegrafano i seguenti interessanti particolari sulla elezione presidenziale:

« Il 6 corrente, in tutti gli Stati dell'Unione, vi è stata grande affluenza alle urne per l'elezione presidenziale. A New-York un splendido sole favorì le operazioni elettorali. I repubblicani fecero abbondanti largizioni nei vari distretti della capitale per cercare di ubbriacare i presidenti e i segretari degli uffici elettorali, ma i Comitati democratici (clevelandisti) inviarono ovunque dei sorveglianti per sventare le manovre degli avversari. Alcuni sorveglianti però non giunsero in tempo a controllare le operazioni elettorali. In due o tre posti alcuni esaltati diedero l'assalto in piena regola agli uffici, rovesciando le urne. S'ingaggiò una vera battaglia, calmata dall'arrivo dei *policemen*, che fecero parecchi arresti. Se ne operarono così un continuo circa.

« I primi bollettini favorevoli a Cleveland furono affissi verso le 5 pom. agli uffici di direzione del *New-York Herald*. Ad ogni angolo di strada si eressero quindi piccole impalcature in legno, dove si vendevano bollettini coi primi risultati.

« L'aspettazione, man mano che annottava, facevasi maggiore.

« Quando cominciarono ad uscire le prime edizioni dei giornali della sera coll'annunzio dei risultati (falsi o parziali) i fogli andavano a ruba. Finalmente cominciarono ad illuminarsi a luce elettrica tutte le *avenues* e in parecchi punti della città si incendiarono fuochi di gioia, quantunque i risultati della votazione fossero sempre incerti.

« La folla che ingombrava le *avenues* era qualche cosa di straordinario, di mai più visto. Dai mille e mille di giornali affacciavansi trasparenti dove venivano proiettati i risultati della votazione appena giungevano i dispacci. Erano, naturalmente, accolti da acclamazioni o da fischi, secondo le speranze dei partiti.

« Sul tardi parve accertato il successo di Harrison in New-York (Stato) mentre la città dava la prevalenza a Cleveland.

« Tuttavia il successo di Cleveland nella stessa città di New-York è stato minore di quanto credevasi. Le notizie che si vengono ricevendo dai vari Stati sono ancora incerte. Si sa però che la lotta è stata seria e combattuta; ambedue i partiti credono alla possibilità della rispettiva vittoria.

« Secondo gli ultimi rapporti, Harrison è vincitore nello Stato di New-York, nel Connecticut e probabilmente nell'Indiana ed in tutti gli Stati settentrionali. La sua elezione alla presidenza sarebbe sicura. Il *New-York Herald* dice che il risultato delle elezioni nell'Indiana, nella Nevada e nella California è dubbio. »

La dinamite in gioco a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il capo della polizia deve procedere stanotte ad una ventina di arresti relativamente all'esplosione avvenuta nel quartiere des Halles a mezzanotte. Vennero già fatti tre arresti tra i membri del Comitato dei caffettieri per ordine dato dal prefetto di polizia che comprende nell'arresto tutti i cittadini che nelle ultime riunioni pubbliche con discorsi eccitarono all'assassinio e al saccheggio.

Completiamo il telegramma con queste altre informazioni venute da Parigi:

« Gli attentati colla dinamite furono rivolti contro gli uffici di collocamento dei garzoni caffettieri posti nella via Boucher e nella via Française.

« Furono lanciate dentro al primo ufficio delle bombe alla dinamite e con somma facilità, essendo mal chiuso; nessuna vittima vi fu, stante l'ora tarda.

« Accorse le guardie di polizia, trovarono l'ufficio conosciuto sotto il nome di *Administration Deffieux* completamente distrutto.

« Pochi minuti dopo avveniva un'altra esplosione nell'ufficio Voisinot, collocato a pochi passi di distanza, nella via Française; ma questa volta la dinamite produceva degli effetti ben più deplorevoli. Distrusse non solo l'ufficio Voisinot, ma sconquassò muraglie e porte delle case finitime, fracassando tutti i vetri delle finestre dell'intera strada e producendo anche altri danni. Un poliziotto rimase ferito.

« Tutti gli abitanti della via si affacciarono in un baleno alle finestre invocando soccorso, rimanendo in preda per tutta la notte a un panico indescrivibile.

« Ambedue le vie dove avvennero le esplosioni sono sbarrate per impedire l'affluenza dei curiosi. »

L'ambasciatore di Spagna a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — I Circoli politici vedono con dispiacere la partenza dell'ambasciatore di Spagna conte Benomar e biasimano generalmente il disegnato movimento diplomatico spagnuolo, sebbene personalmente il conte Rascon, traslocato qui da Roma, sia qui come a Roma stimato. Pare che la Germania siasi espressa in tal senso a Madrid, pur accettando, per cortesia, la nomina del conte Rascon.

Un arresto a bordo.

LAS PALMAS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Al momento dell'arrivo dell'*Europa*, proveniente da Buenos Ayres, un ispettore della polizia spagnuola presente a bordo arrestò un certo Comparini, viaggiante sotto il falso nome di Pietro Benvenuto. Comparini è accusato di un furto considerevole a Buenos Ayres ed era reclamato dal Governo argentino.

La Francia non più protettrice della schiavitù.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — L'adesione della Francia all'accordo sul blocco delle coste del Zanzibar è ritenuta un successo della politica di Salisbury, essendo noto come l'esportazione degli schiavi e l'importazione delle armi su quelle coste facevasi sotto la bandiera francese e come la Francia erasi sin qui rifiutata assolutamente a concedere il diritto di visita delle navi francesi.

Una sconfitta di Floquet al Senato francese.
Armamenti navali.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Al Senato si discute il progetto d'iniziativa parlamentare attribuente al bilancio dello Stato le spese della Prefettura di polizia e togliendole dal bilancio municipale.

Floquet meravigliasi che tale questione sia posta all'ordine del giorno del Senato, mentre il Ministero studia attualmente un progetto di completa riforma della Prefettura di polizia. Il Consiglio di Stato, a cui fu presentato il progetto relativo, deve pronunziarsi giovedì. Il Senato fa dunque cosa inutile. (*Proteste*)

Léon Renault risponde rimproverando a Floquet di non rispettare l'iniziativa parlamentare e di far regolare per decreto una questione spettante al potere legislativo. Domanda la Senato che passi oltre e continui la discussione.

La domanda di aggiornamento proposta da Floquet è respinta da 219 voti contro 41. Il Senato continua la discussione ed approva il progetto circa la Prefettura di polizia.

Camera. — Discutesi il bilancio della marina.

Dreyfus svolge un emendamento inteso ad applicare alla difesa mobile un credito preveduto per i lavori del porto di Cherbourg. Dice la Germania essere alla vigilia di domandare un credito di 250,000,000 per l'armamento navale.

Krantz, ministro della marina, risponde che, appena si farà tale proposta al Reichstag, egli chiederà la stessa somma allo stesso scopo. (*Applausi*)

Il protesto della Russia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il *Times* ha da Varna che un dispaccio di Pietroburgo alla Porta pretende che se gli affari della Serbia divenissero minacciosi in seguito all'agitazione per il divorzio reale e se risultasse l'occupazione austriaca, la Russia si stimerebbe allora sciolta dagli impegni di non occupare la Bulgaria e vorrebbe proteggere i suoi interessi vitali nella penisola dei Balcani.

Comunicazione dei fatti di Suakim alla Camera inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — *Camera dei Comuni.* — Stanhope, rispondendo a Tyler, dice che lo stato delle cose a Suakim è il seguente: La forza dei dervisci è di 1500 uomini con qualche poco di cavalleria e sei cannoni. Essi investirono la piazza dal 18 settembre. Gli attacchi di notte furono fatti senza successo il 26 settembre ed il 30 ottobre. Grenfell andò a Suakim con quattro cannoni. La responsabilità della difesa di Suakim resta al Governo egiziano, che vi spedì rinforzi.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Stamane fanteria a cavallo ed una batteria fecero una ricognizione sulla posizione di destra. Il nemico spiegò una forza considerevole, provocando un vigoroso fuoco dai forti e dalle navi. Il fuoco però fu poco efficace in causa delle fitte macchie. Gli egiziani ebbero quattro morti. Ignoransi le perdite del nemico.

Grenfell lascia domani Alessandria.

Vedi Senato e Camera dei Deputati in 3ª pagina

I funebri Robilant.

La salma del conte di Robilant arriverà questa sera alla stazione centrale verso le ore 5, e sarà trasportata in via Goito, N. 3.

In considerazione dei grandi servizi resi allo Stato dal Robilant, saranno accordati alla sua salma, quantunque il generale fosse in disponibilità e non in attività di servizio, i grandi onori militari. E perciò la sua salma, anzichè nel gran carro del Municipio, sarà portata alla chiesa sopra un affusto di cannone cogli accompagnamenti e lo schieramento di truppe voluti dal regolamento.

La funzione religiosa avrà luogo nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, dalle 9 1/2 alle 10.

Il corteo funebre percorrerà il corso Vittorio Emanuele, via S. Francesco da Paola, via Bodoni, piazza Bodoni, via Bogino, via dei Mille, via Carlo Alberto sino alla chiesa della Madonna degli Angeli.

La salma, trasportata, come si è detto, su di un affusto d'artiglieria trainato da sei cavalli, sarà seguita da tutte le rappresentanze del Senato, Camera, Prefettura, Municipio, tutta l'ufficialità del presidio non sotto le armi, quindi moltissime Società con bandiere.

Chiuderà il corteo una compagnia di fanteria.

Ordine di marcia: Un plotone di cavalleria — Musica di fanteria — Una brigata di fanteria, comandata dal maggior-generale Castelli comm. Emilio — Musica di fanteria — Confraternite — Rosine — Clero — Carro funebre (affusto) — Rappresentanze.

Truppe ferme: Uno squadrone di cavalleria in piazza Bodoni — Una batteria d'artiglieria di campagna sulla piazzetta del teatro Balbo; alla destra un battaglione alpini — Un battaglione bersaglieri schierato tra via Cavour e via Carlo Alberto di fronte alla chiesa Madonna degli Angeli.

Tutte le truppe agli ordini del maggior-generale comm. Augusto Bergalli. Direttore dell'accompagnamento funebre tenente-generale Corsi nobile Carlo, che avrà a sua disposizione il maggiore di cavalleria Marietti cav. Paolo, addetto al Comando della Divisione.

Ai lati della Chiesa della Madonna degli Angeli vi saranno la Banda municipale e quaranta guardie del Municipio.

Il servizio delle tramvie sarà naturalmente, per breve ora, interrotto sul corso Vittorio Emanuele e via Mazzini.

CIRIO.

Abbiamo ricevuto i seguenti telegrammi:

« *Genova*, 8, ore 3,50 pom.

« Oggi alla Borsa correva la voce che il comm. Cirio avesse dichiarato fallimento. Una tale notizia ha prodotto sensazione nel ceto commerciale.

« *Roma*, 8, ore 9,10 pom.

« La *Tribuna* dice correr voce che la Società di esportazione agricola, di cui è capo il comm. Francesco Cirio, avrebbe dichiarato fallimento.

« *Roma*, 9, ore 8,15 ant.

« Ieri sera alla Borsa dicevasi che la Banca Generale fosse compromessa negli affari della Società Agricola Cirio e C. Ora quella Banca fa annunziare di aver anticipato a detta Società 200 mila lire, ma con speciale garanzia. »

Se la notizia non fosse stata data da altri, ci saremmo ben guardati dal raccoglierla noi sulla semplice base delle voci popolari. Ma poichè altri l'ha raccolta, resta inutile affatto il sottacerla. Noi però ci siamo dati la cura di assumere informazioni, e queste ci mettono in grado di annunziare che il fallimento non sarebbe dichiarato dalla *Società Agricola d'esportazione Cirio e C.*, o da altra in cui il Cirio abbia nome e cointeressanza; ma sì bene dalla Ditta personale *Francesco Cirio*. Diamo la notizia con dolore, ricordando le benemerenze di questo nome verso le industrie agricole e i commerci del nostro paese.

La cartelle di rendita italiana rubate sulla linea Dôle-Berlino inviate in Italia.

La Prefettura di Torino ha ricevuto oggi da Londra il seguente telegramma:

« Cartelle cinque per cento rendita italiana rubate « supposte essere inviate Italia. Pregasi informarne « Borsa e cambiavalute. Spiegazioni per lettera.

« WALTOUS LEANDESAL, *House, London*. »

BORSA UFFICIALE.
9 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 10**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	101 05 101 15	— — — —
•	101 10 101 20	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 80 100 90	— — — —
Londra +5	— — — —	25 27 — 25 30 —
Id. lungo	— — — —	25 34 — 25 37 —
Germania +4	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZETTI) — 9 novembre. — Non sappiamo per qual motivo la tendenza mutò ieri improvvisamente e Parigi riprese ben 25 centesimi sul corso del Boulevard precedente.

Troviamo però che la debolezza persiste specialmente sulla piazza berlinese. È naturale che le idee dei due mercati siano d'ordinario controverse; resta a vedere quale dei due avrà il sopravvento.

Ore 12. — Sempre deboli.
Rendita cont. 98 10 98 15.
Rendita fine mese 98 35 98 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Mobil.	964 — 962 —	B. Indust.	200 — nom.—
Torino	720 — 721 —	Ferr. Mer.	791 — 795 —
Sub.-Mil.	233 50 233 50	F. Medit. v.	653 — 621 —
B. Sconto	341 — 340 —	Sicule v.	628 — 624 —
Tiberino	380 50 379 50	Esquilino	139 50 140 —
C. Torin.	330 0 310 50	Fondiario	230 — 228 —

Cassa Sovv. Milano 331 50 839 50
Obblig. Ferrov. Second. Sarde 440, 441.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Un parroco di campagna.

NOVEMBRE: giorni 30 — L. N. 4 — P. Q. 10.
Venerdì 9 — 314° giorno dell'anno — Sole nasce 7,11, tr. 4,55 — San Teodoro martire.
Sabato 10 — 315° giorno dell'anno — Sole nasce 7,12, tr. 4,53 — Sant'Andrea Avellino.

ALBO NECROLOGICO.

A Ferrara è morto *Giuseppe Bresciani*, editore-proprietario della *Gazzetta Ferrarese*. Fu un vecchio patriota. Affigliato alla *Giovine Italia*, fu compromesso nei fatti del 1831. Combattè alla Cattolica. In causa dei moti del 1847 e della caduta della Repubblica Romana, patì la prigionia. Dopo il 1850 si ritirò a vita privata. Morì nell'età di 75 anni.

— L'ultimo giorno d'ottobre è morto a Sofia il conte *De Grenaud de Saint-Christophe*. Il conte De Grenaud, antico funzionario dell'impero francese, era stato nominato dal principe di Bulgaria gran maresciallo di Palazzo ed era diventato uno dei collaboratori più assidui e più apprezzati del principe. Anche a Torino era assai conosciuto, contandovi parenti ed amici.

— A Firenze è morto il comm. *Luigi Leoni*, già segretario generale alla Corte dei conti. Rivestiva importanti e onorifiche cariche.

— In Alessandria è morto *Moise Salvador Pugliese*, uomo integerrimo, vissuto 76 anni di laboriosissima vita. Era presidente della Università e Beneficenza israelitica.

— Presso Modena (nella villa di Maranello) moriva l'altro giorno l'ing. avv. *Francesco Rampalli-Attolini* di circa 78 anni. Per la patria faticò d'opera e di consiglio nei molti uffici ai quali lo chiamò la pubblica fiducia; fra i quali vuolsi ricordare come egli, fino dal primo sorgere dell'amministrazione provinciale in Modena, fosse eletto a far parte dell'illustre consesso e come fin dalla prima seduta del Consiglio gli fosse affidato il gelosissimo incarico di far parte, qual membro effettivo, della Deputazione Provinciale.

— A Parma la sera del giorno cinque cessava a 44 anni di vivere per gravissima pleurite l'ingegnere *Cesare Casalini*. Cesare Casalini, quando la patria chiamava i suoi figli a combattere per la sua unità e indipendenza, benchè in età giovanile, vestì la divisa del soldato volontario, accorrendo sotto le insegne di Garibaldi. Terminata la campagna, riprendeva gli interrotti studi e si laureava nelle discipline matematiche in Milano. Provvisto di ricco censo, si dedicò esclusivamente alla cura dei campi.

UN BUON CONSIGLIO.

Conservazione dell'aceto. — Il mezzo più sicuro onde impedire che l'aceto si guasti è di scaldarlo a 60° circa. In questo modo tutte le fermentazioni che può contenere vengono distrutte.

Nella maggior parte dei casi è sufficiente mettere in un luogo fresco le botti ben piene di aceto e ben turate; si decanta accuratamente al termine di qualche settimana, e questo aceto non conterrà più alcuna fermentazione e si conserverà indefinitivamente, migliorando sempre.

PAZIENTINO.

Sciarada.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Putto, pesso, patto.

Verso la *prima mia* — città di Birmania
Volava il fragil più.
Quand'ecco la procella — seconda lo flagella
nell'infido cammin.
E dispiétata l'onda — sovra rocciosa sponda
lo slancia con furor.
Da quell'urto sonante — *inter* soffrì 'l natante
tale da fare orror.

SALE QUOTIDIANO.

Il dottore X. scrive a un amico che gli è impossibile di recarsi a pranzo da lui, dovendo andare ad imbalsamare un cliente.

— Oh! guarda, non sapevo che egli facesse rilegare le sue opere.

Società di M. S. Fonditori ghisa e bronzi. — Questa Società ha trasferto il suo locale da via Sant'Ottavio, N. 20, a via Torino, N. 7 bis.

Società di M. S. fra gli Impiegati pubblici e privati « La Fratellanza. » — I soci sono pregati di volersi trovare stasera venerdì, 9 corrente mese (ore 8) nel locale di via Ospedale, N. 12, piano 1°, per l'inaugurazione della nuova sede sociale.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Garnarone G. B. esperimento di concordato 23 corr., 9 ant. — M. Bonetti Leopoldo verifica crediti 21 corr., 2 pom.

Asti. — Fallimento Spessa Carlo verifica crediti 7 dicembre prossimo.

Vercelli. — Fallimento Orilier Lorenzo bilancio attivo L. 836 40 mobili, L. 587 60 crediti; passivo L. 10,932 chirografario e L. 240 privilegiato.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Boselli Luigia* moglie di Giovanni Gandino, residente in Barolo, per la stima dei beni siti in territorio di Barolo, subastandi in danno di Bormida Maddalena, Ferreri Fortunata moglie di Bartolo Giovanni, Giuseppina moglie di Boschis Cipriano e Costantina moglie di Boschis Federico vedova la prima e figlie le altre del fu geometra Ferrari Giuseppe di La Morra.

Acqui. — *Marchese Vittorio Emanuele Scati di Casaleggio* fu marchese Gustavo, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Strevi, subastandi in danno di Vietti Guido, Francesco, Giambattista e Luigi, fratelli fu Ottavio; residenti il Luigi e il Giambattista in Strevi e il Guido e il Francesco sulle fini di Rivalta Bormida. — *Società Commerciale Pedemonte, Lavagetto, Bottero e compagni*, di Alessandria, per la stima dei beni siti in territorio di Mombaruzzo, subastandi in danno di Carlo Vittorio e Giuseppina fratello e sorella Prato fu Vittorio.

Accettazioni d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Piazzesa Vittore* fu Carlo Giuseppe defunto in Torino, da Piana Claudina fu Luigi ved. Piazzesa, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei minori suoi figli Teresa, Laura, Adele, Vittoria, Giuseppina, Luigia Antonietta, Vittore.

Andorno. — Eredità intestata di *Acquadro Lorenzo* fu Giovanni, defunto in Andorno, da Zoppetti Carlo fu Angelo, residente in Andorno, come tutore della minore Acquadro Margherita fu Lorenzo, e fu Virla Angela, Acerbo Maria fu Pietro ved. di Acquadro Lorenzo residente in Andorno, tanto in proprio che quale madre e legale amministratrice del minore suo figlio Giovanni Acquadro.

Arboro. — Eredità intestata di *Ernesto Furno* defunto in Burolo dal dottor Giuseppe, dottor Enrico, avv. Luigi, Carlo ed Biagio padre e figli Furno di Burolo.

Borsa di Genova, 8 novembre.		
Rend. Ital. cont.	97	85
» » f.m.	98	12
Az. Banca Nazion.	2112	—
» Credito Mobil.	867	—
» Ferrov. Merid.	708	—
Obbl. Ferr. Merid.	—	—
Vienna, 8		
Mobiliare	307	—
Lombarde	108	75
Banca Anglo-Austr.	112	75
Austriache	247	75
Banca Nazionale	877	—
Napoleoni d'oro	9	65 5
Argento in Bancon.	100	—
Berlino, 8		
Mobiliare	161	20
Austriache	204	—
Lombarde	—	—
Cambio su Londra	20	25 5
Rendita Italiana	[illegible]	90
Id. f.m.	95	75
Consolid. Inglese	97	5/16
Rendita italiana	95	7/8
Argento fino	43	1/8
Spagnuolo	73	1/16
Turco nuovo	15	11/16
Chiusura della Borsa di Parigi, 8.		
Rend. fr. 5 0/0 amm.	85	92
» 3 0/0	98	62
» 4 1/2 0/0	[illegible]	07
Rend. ital. 5 0/0	97	—
Cambio Londra vista	25	31
Consolid. inglesi	97	5/16
Obbl. Lombarde	[illegible]	1/4
Cambio sull'Italia		7/8
Turco nuovo	15	7/8
Banca di Parigi	803	—
Tunisine	501	1/2

Az. Ferr. Mediterr.	[illegible]	—
Cambi.		
Londra — vista	25	57
» lett.	25	53
Parigi — vista	101	05
» lett.	101	10
Marenghi L. 20 02		
Cambio su Parigi	48	20
Cambio su Londra	121	00
Lire italiane	47	65
Rendita Austriaca	82	55
Id.	82	05
Unionbank	210	75
Rend. Austr. nuova	103	[illegible]
» Ungherese nuova	—	—
Cons. Prussa 4 0/0	107	00
Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	—
Turco nuovo	15	50
Prest. Orient. Russo	61	[illegible]
Mobile	200	—
Mediterranee	122	10
Meridionali	—	—
Londra, 8 (Chiusura).		
Egiziano 1888	91	1/2
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—	—
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—	—
Egiziano 6 0/0	414	11/16
Rend. ungher. 6 0/0	80	1/2
Rend. spagn. ester.	73	3/4
Banca di sc. di Parigi	812	—
Banca Ottomana	533	11/16
Argento fino	275	—
Credito fondiario	1208	—
Suez	2255	—
Panama	205	—
Lotti turchi	48	5/?
Ferr. Meridionali	750	—

PINEROLO, 8 novembre.

Prodotti	mass.	min.	qu.	
Frumento	L. 18 27	16 75	263	4 02
Segala	» 11 75	11 00	68	2 61
Granturco	» 18 05	10 87	282	2 76
Patate	» — 75	— 60	800	
Castagne fresche	» 1 80	1 25	1500	
Canapa	» 6 10	5 25	130	

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 8 novembre.

Organzino . . . . colli	11 — K.	1041 10
Trama . . . . colli	1 — K.	50 78
Greggie . . . . colli	8 — K.	790 45
Totale colli	20 — K.	1882 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	188 — K.	20085 47

La difesa delle coste

II.

Le batterie costiere.

(Continuazione. Vedi N. 310).

Cominciamo dallo studiare le batterie costiere, che gli autori moderni, respingendo le denominazioni usate fino a pochi anni fa, classificano dal punto di vista della costruzione e della disposizione delle artiglierie e distinguono in batterie a casamatta ed in batterie a barbetta con o senza torri corazzate.

Si chiama casamatta un ricovero a vôlta a prova di bomba costruito allo scopo di porre a riparo sia gli approvigionamenti che la guarnigione di un'opera fortificata, ed il nome si è esteso alle batterie le quali hanno i cannoni protetti non solo da un muro verticale, ma anche da una vôlta in muratura coperta di uno strato di terra abbastanza spesso ed avente per iscopo di opporsi alla penetrazione dei proiettili. La loro forma, rendendo necessaria l'esistenza delle cannoniere o aperture atte a lasciar passare la volata dei pezzi, fa che non si possano impiegare che nel caso di dover tirare in una direzione determinata. Aumentata la forza di penetrazione dei proiettili, si fu costretti ad aumentare lo spessore della muratura e dello strato di terra, ma tale aumento ha un limite che non si può oltrepassare senza ingombro soverchio, nè si può sempre avere terra ad hoc.

Si fu quindi costretti a ricorrere alla resistenza del ferro, ed ecco, secondo Marco Brünner, le idee che prevalgono ora per la costruzione delle casematte: *Des voûtes de 0m,85 d'épaisseur et un lit de rails de chemin de fer résistent au choc et à la pénétration de plusieurs coups successifs du mortier rayé de 21 cm. se chargeant par la culasse, lorsqu'elles sont recouvertes d'une couche de terre bien damée de 5 mètres, ou de terre argileuse de 3m,80. Lorsqu'il n'est pas possible d'obtenir cette épaisseur de terre, il convient d'ajouter sur les voûtes une couche de béton ou un lit de poutrelles de 30 cm. d'équarissage et deux rangées de rails.*

È facile farsi un'idea del costo non indifferente che deve avere l'accumulamento di simile massa di materiale; ma si potrebbe anche passarci sopra qualora rispondesse allo scopo. Ciò disgraziatamente non succede, ed il valore delle batterie a casamatta, dal punto di vista del combattimento, è messo molto in dubbio. Anzitutto è necessario che due proiettili non vengano a colpire nello stesso punto, eventualità ciò, secondo il prefato Marco Brünner, potrebbe avverarsi in un bombardamento intenso, ed inoltre, dopo un certo numero di colpi, il fumo vi si accumula in modo siffatto da rendere irrespirabile l'aria, da impedire la punteria e costringere ad sgombrare il ridotto.

Ora si capisce esser problematica l'utilità di una batteria dove bisogna cessare il fuoco nel più forte della lotta per evitare l'asfissia dei cannonieri e per farvi penetrare la luce. A questo gravissimo inconveniente si cercò di porre riparo colla costruzione di pozzi ad aria e coi ventilatori, ma i primi indeboliscono le vôlte, i secondi esigono un aumento di personale, entrambi non rispondono abbastanza allo scopo. Vi è ancora un altro inconveniente. Le cannoniere sono punti di mira offerti ai tiratori nemici, e la loro forma ad imbuto guida i proiettili alla bocca del pezzo e raccoglie le scheggie delle granate con grave danno degli artiglieri; una granata nemica che colpisca l'orlo della cannoniera basta a mettere il cannone fuori servizio. A questo stato di cose si volle porre riparo coll'immaginare varie disposizioni di scudi metallici che sarebbe superfluo il descrivere; finora però non si è trovata una soluzione completa del grave problema. Questi motivi spingono gli uomini competenti a preferire le batterie a barbetta, quelle cioè in cui i cannoni sono a cielo scoperto.

Tirare a cielo scoperto ha molti vantaggi, senza dubbio, ma non si può rifiutare ai pezzi ed ai serventi una certa protezione: problema arduo e la cui soluzione completa è ancora un pio desiderio. Si considera una batteria posta a 40 metri di altezza come sufficientemente protetta, ma il rilievo delle coste non arriva sempre a siffatta altezza, e per assicurare alle batterie in barbetta una protezione sufficiente si ricorre agli accumulamenti delle terre e delle sabbie.

Lo spessore dei parapetti, che una volta non oltrepassava i sei metri, è portato oggi a otto, dieci e persino tredici metri, sperandosi così neutralizzare gli effetti degli enormi proiettili di marina; ma, disgraziatamente, si sono verificati inconvenienti che, se non vanno a danno del personale, sono gravi pel materiale. I grossi proiettili, scoppiando nell'interno dei parapetti, lanciano fino a 60 metri dal punto di scoppio delle enormi masse di terra e di sabbia che seppelliscono i cannoni ed i serventi: questi sono posti momentaneamente fuori di combattimento; la bocca dei cannoni è ostruita, i meccanismi di punteria, di caricamento e di messa in batteria non possono più funzionare senza una pulizia accurata.

Come riparo a questo inconveniente si propone di proteggere il parapetto con lastre di marmo, rotaie od anche piastre metalliche aventi per iscopo di far scoppiare la granata prima che penetri nel terrapieno; ma questi rivestimenti, dei quali non si può far a meno nelle batterie armate da grossi cannoni, hanno una tenuta precaria ed espongono i serventi ai pezzi ad esser colpiti dalle scheggie della granata e del rivestimento stesso. Nulla poi potrebbe proteggere i pezzi ed i serventi dai proiettili che arrivano con una certa inclinazione superando la cresta, e la precisione di tiro delle moderne bocche da fuoco a grande distanza rende questi tiri assai più frequenti che una volta. Vi sono altri inconvenienti più o meno gravi che non si enumerano per non tediare più oltre i lettori. Ma dal suesposto si può dedurre con ragione che le batterie a casamatta, come quelle a barbetta, sono ben lontane dal soddisfare a tutte le esigenze e che la costruzione di una batteria da costa è il risultato di una serie di compromessi.

A completare queste batterie occorrono ridotti dove mettere al sicuro il munizionamento dei cannoni, la polvere, la guarnigione di fanteria destinata a respingere un tentativo di attacco dal lato di terra, ecc., opere tutte di gran costo e che il colonnello Hundt considera come fatalmente destinate alla distruzione ed incapaci di resistere ad un bombardamento ben diretto.

I tedeschi, le cui coste sono basse, hanno adottato un sistema di batterie corazzate assai ben concepito. Essi adottarono la ghisa indurita Gruson, la quale offre vantaggi di resistenza assai superiori a quelli del ferro fucinato e laminato. Basti dire che 10 colpi tirati a piccola distanza con un cannone da 29 cm. contro una piastra Gruson dello spessore di metri 0,70, non poterono metterla fuori servizio. Il proiettile adoperato era di ghisa indurita e pesava 234 kg. Il prezzo della ghisa Gruson è di circa 750 franchi la tonnellata.

Il sistema di corazzamento Gruson per le batterie si compone di una serie di scudi o piastre a doppia curvatura posate sopra una piattaforma di granito e sostenute da colonne verticali venute di fusione con ogni piastra. L'aderenza delle piastre è favorita da nervature e scanalature corrispondenti. Sull'orlo superiore degli scudi verticali vengono ad incastrarsi delle piastre orizzontali formanti tetto; le batterie casamattate così ottenute sono aperte o ben aerate. Lo spessore delle piastre è molto variabile: nel forte corazzato dell'Elba il massimo spessore è di 84 cm., il minimo di 25.

Nella batteria belga di Santa Maria che difende il basso Escaut (Schelda) nelle vicinanze di Anversa, in un coi forti della Perla e di San Filippo, lo spessore massimo è di 70 centimetri alla cannoniera, il minimo di 30 centimetri. Ogni piastra pesa 35 tonnellate; il peso totale è di 800 tonnellate; ecco dunque una batteria la cui corazza sola costa 600,000 franchi senza contare il trasporto e la messa a posto. Se si aggiunga il prezzo della parte murale, quello dei cannoni, ecc. si raggiungerà una cifra enorme. E quali somme costino i forti costruiti dalla Germania e dalle altre nazioni europee è ciò che vedremo in un prossimo articolo.

F.

Concorso a posti d'alunni giudiziari.

La *Gazzetta Ufficiale*, N. 260, del 8 corr., pubblica l'avviso d'apertura di un concorso a 28 posti di alunni gratuiti vacanti nelle sotto indicate Cancellerie giudiziarie del distretto della Corte d'appello di Torino.

Detti posti vacanti sono ripartiti così: 3 presso la Cancelleria della Corte d'appello, 2 presso il Tribunale civile e correzionale di Torino, 1 di Aosta, 2 di Biella, 1 di Domodossola, 2 d'Ivrea, 2 di Mondovì, 1 di Novara, 1 di Varallo, 1 di Cuneo, 1 presso la Pretura urbana di Torino, 1 presso quelle di Chivasso, 1 di Donnas, 1 di Mosso di Santa Maria, 1 di Castellamonte, 1 di Strambino, 1 di Dogliani, 1 di Garessio, 1 di Borgomanero, 1 di Borgosesia ed 1 di Fossano.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda non più tardi del 20 del corrente mese, unendo, per l'ammissione, tutti quei documenti prescritti dall'apposito decreto e dei quali si fa cenno nel succitato numero della *Gazzetta Ufficiale*.

Il nuovo ambasciatore di Francia al Quirinale

I giornali francesi illustrano con qualche cenno biografico il nuovo ambasciatore di Francia presso il Quirinale, sig. Mariani.

Presentiamo al lettore il nuovo diplomatico accreditato presso la nostra Corte colle parole stesse dei fogli parigini. Essi dicono:

« Mariani è una personalità; questo ometto magro, nero di pelle come lo era, or non è molto, di capelli e di barba, s'agita assai; ha piccoli occhi penetranti che veggono ogni cosa; ha gesti molto fermi che sottolineano quasi le parole, che punteggiano le frasi nel modo più minuzioso; s'interessa a tutto ed è anche letterato.

« Mariani non è un novizio della diplomazia. Questo ragino di Floquet entrò in professione sotto l'Impero, cominciando dai gradi consolari, dimorò lungamente a Genova ed a Napoli, conosce gl'italiani, e il suo sottile ingegno di basco potrà tener fronte allo finezza del siciliano (Crispi). Abitò qualche tempo a Mosca, ed apprezza i russi. Dopo tutte le sue peregrinazioni fece ritorno a Parigi per lavorare intorno al trattato di commercio del 1881, che venne denunciato l'anno scorso dall'Italia.

« Fu pure a Monaco, ove seppe piacere, cosa che non gli riuscì comoda nè facile. Non era nobile nè titolato in guisa alcuna, caso affatto nuovo in una Corte attaccatissima all'etichetta; era inoltre repubblicano e se ne vantava arditamente, a detta dei suoi amici, troppo apertamente e troppo spesso, a detta degl'indifferenti. Vi furono allora (due anni or sono) lotte terribili sulle rive dell'Isar; erano quindi inviti scritti in guisa impertinente, pranzi ricusati, complimenti sul modo di vestire e sulla miopia dell'ambasciatore; a poco a poco Mariani seppe stornare tutte queste difficoltà in un paese in cui non gli era permesso di vincerle.

« Fu l'ultimo incaricato d'affari ricevuto da Luigi II di Baviera; durante tutta l'udienza, che non durò meno d'un'ora, il sovrano ammiratore idolatra di Luigi XIV e il legato della Repubblica francese recitarono mutuamente brani delle poesie di Victor Hugo. Il passo più difficile era stato fatto; lo stesso re aveva indicato il terreno sul quale bisognava collocarsi col ministro di Francia; durante i nove anni che Mariani trascorse nella piccola casa della *Gartenstrasse* vi si parlò molto di letteratura e d'arte. Il ministro francese si recava a visitare gli studi di pittura e scoltura col ministro d'Austria; andava in teatro col ministro d'Inghilterra; scopriva ritratti ignoti di Voltaire, che comperava dopo lunghe negoziazioni; e siccome apriva a due battenti le porte di casa sua ai francesi che si recavano in Baviera per udire le opere di Wagner, così si trovavano in casa sua persone appartenenti ad ogni partito e ad ogni paese.

« Inoltre Mariani, essendo celibe, se dava poche feste, dava peraltro pranzi che rendevansi celebri.

« Siccome a queste qualità mondane Mariani congiunge uno spirito finissimo ed un sentimento politico assolutamente privo d'ogni pregiudizio, così ha tutte le probabilità di riuscire a Roma. »

Un concorso per ingegneri.

Il Ministero delle finanze ha aperto un concorso per esami a 65 posti di ingegnere di 4ª classe nel personale tecnico di finanza.

Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 9 e 10 gennaio prossimo presso il Ministero delle finanze in Roma e presso gli Uffici tecnici di finanza di Bologna, Cagliari, Milano, Napoli, Padova, Palermo e Torino; gli esami orali si daranno in Roma nei giorni che verranno ulteriormente indicati.

I primi 51 classificati per ordine di punti saranno subito nominati con decreto regio ingegneri di 4ª classe collo stipendio di L. 2000; i candidati che seguono, per ordine di merito saranno nominati in pianta a misura che si faccino delle vacanze.

I candidati, per avere conoscenza del programma nonchè dei documenti richiesti per l'accettazione al concorso potranno rivolgersi agli Uffici tecnici di finanza, i quali sono incaricati di ricevere le domande e documenti per trasmetterli al Ministero.

Gli scioperi nel Varesotto

Solidarietà operaia — L'incidente di Sant'Ambrogio.

Milano, 7 novembre.

(*vc.*) — Credevo che col processo — di cui vi diedi a suo tempo il risultato — gli scioperi delle tessitrici varesine avrebbero avuto un termine. Infatti la sentenza, per se stessa favorevole alle imputate, l'interessamento della Stampa intera alla loro causa, le intromissioni delle autorità per far cessare gli attriti fra queste infelici rappresentanti della mano d'opera ed i loro padroni, potevano lasciar supporre in quelli una maggiore arrendevolezza, in quelle una insistenza meno aspra nelle loro pretese. Invece non fu così. Quell'intreccio di cause ed effetti che si forma attorno a questi avvenimenti dolorosi non fu potuto sciogliere, malgrado la buona volontà degli intermediari. Gli è che una fatalità ben grave incombe su questi fenomeni parziali, i cui attori non sono che un gioco in mano alle necessità economiche di questo non lieto periodo. Le classi inferiori si ribellano perchè i loro scarsi guadagni non bastano al sopperimento dei bisogni vittuari, e le classi dirigenti rispondono di non poter concedere di più senza rovinare se stesse ed abdicare al loro diritto di proprietà. Messa la questione su questo terreno, è bravo chi ne esce quando — anzichè fissare, per la soluzione, l'attenzione sua sulle cause esteriori, che sono quelle reali — non faccia che concentrarla sui due contendenti, misurando effetto della generale miseria.

Stretti nella cerchia di ferro della necessità, anche i contendenti di Varese non trovarono modo d'adagiarsi in un accomodamento, sia pur temporaneo.

Infatti, in una seduta tenuta l'altro ieri, le operaie deliberarono di astenersi dal lavoro perchè i padroni, oltre al non aver aumentato il prezzo della mano d'opera che di pochi centesimi e sui generi che meno si lavorano, vorrebbero mantener fermo il sistema delle multe e quello dei depositi.

Ieri sera poi una nuova riunione venne tenuta, questa volta dei parenti delle scioperanti. Erano un duecento fra padri, fratelli e mariti convenuti da Velate, Masnago, Sant'Ambrogio, Bizzozero, ecc. Tutti furono d'accordo nel riconoscere le condizioni insopportabili fatte alle loro donne, e dopo molta discussione approvarono alla loro volta ad unanimità la continuazione dello sciopero e di adoperarsi con tutti i loro sforzi affinchè possa continuare.

A tale scopo i più abbienti promisero di dividere quel po' di pane, vino, frumento, verdura, ecc., di cui possono disporre coi vicini bisognosi, i quali abbiano delle scioperanti in famiglia.

Questo esempio di solidarietà vi dà la nota caratteristica del cuore delle nostre popolazioni e della tenacia dei loro propositi.

Domenica prossima un'altra adunanza sarà tenuta pure dai parenti delle tessitrici. Frattanto la Lega Ebanisti, quella dei lavoranti in carrozze, l'altra dei panattieri, aprirono una sottoscrizione di dieci centesimi al giorno per concorrere alla resistenza.

Iermattina, intanto, a Sant'Ambrogio avvenne una lite indiavolata fra alcune donne che si erano lasciate indurre a riprendere il lavoro e le loro compagne. Ci volle l'intervento dei parenti per calmare i furori, ma erano già stati distribuiti schiaffi e pugni. Il sindaco, pel buon ordine, fece chiudere immediatamente lo stabilimento temendo disordini più estesi, nello stesso tempo che venivano chiamati i carabinieri.

E questo stato di tensione e di rivalità, alimentato dai nuovi orizzonti che le teorie socialistiche, così diffuse nelle nostre campagne, hanno aperti alla speranza delle popolazioni rurali, non tende a cessare.

Così in questa lotta c'è qualcosa che somiglia alla lotta dei due gatti chiusi nel sacco. Se i loro sforzi tendessero a rompere l'involucro, potrebbero forse salvarsi entrambi; prendendosela invece l'uno coll'altro, finiranno probabilmente col soccombere.

Intanto le tessitrici condannate a Varese ricorsero in Appello e la loro causa si dibatterà fra breve qui a Milano, ove saranno difese, fra altri, dagli avvocati Turati e Pavia.

Lo zampino dei nihilisti nel disastro del treno imperiale nel Caucaso

Mosca, 2 novembre.

(C. B.) — I modi violenti delle rimostranze politiche inducono giustamente a sospettare che il disastro da cui scampò in modo veramente prodigioso lo tsar Alessandro III non debba attribuirsi al puro caso. Egli è perciò senza dubbio che all'indomani della catastrofe tutti i giornali dell'Impero si affrettarono a dichiarare che qualsiasi idea di attentato doveva essere rimossa. Simile dichiarazione, arrivata in modo così rapido e senza essere accompagnata da una spiegazione qualsiasi per indicare le cause che produssero il disastro, potè far cambiare a buon diritto il sospetto in certezza e guidare la pubblica opinione al punto opposto a cui la Stampa russa voleva condurla.

Comunque ciò sia, a me sembra opportuno che i lettori della *Gazzetta Piemontese* conoscano i particolari che accompagnarono e seguirono il fatto, non tanto per soddisfare la loro curiosità, quanto per non dar luogo a quelle esagerazioni con cui sogliono raccontare in Italia, ed in generale all'estero, i fatti accaduti in Russia.

Stando al telegramma spedito dal ministro di Corte, il treno imperiale deviò tra la stazione di Taranovka e quella di Barchi. In quel momento la famiglia imperiale trovavasi nel vagone da pranzo, vagone che solo restò sul binario, sebbene ridotto in un semplice ammasso di macerie. Le ruote furono lanciate via con forza; le pareti del vagone si dislocarono, ma (e qui fu veramente il prodigio) nel dislocarsi la parte superiore restò in modo da proteggere con sicurezza quei che vi si trovavano sotto. Usciti in tal modo incolumi e riavutisi dallo spavento, i sovrani poterono osservare con orrore il triste spettacolo che si presentava al loro sguardo.

Diciannove persone erano morte, e cioè il corriere di Gabinetto dello tsar, il capitano di Stato Breschi, il medico aiutante Cecuvor, il segretario di Sua Maestà, Schorlilberg, un ufficiale maggiore di Corte e un cacciatore, due fabbri-ferrai, due conduttori, un tappezziere, sei graduati del battaglione di ferrovia, due messaggeri equestri e un cosacco di scorta di S. M. I feriti erano 18.

L'opera di salvataggio si cominciò all'istante, e l'imperatore volle dirigerla personalmente, ritraendo egli stesso dalle macerie le vittime dell'infortunio. I feriti, accompagnati dal generale Martinoff, furono condotti a Karkoff, ed i morti spediti a San Pietroburgo. Nel medesimo tempo l'imperatore diede ordine che si stabilisse da quel giorno stesso la pensione da accordarsi alle loro famiglie.

Giovedì (ieri), alle ore 12 ant. l'imperatore giunse con tutta la sua augusta famiglia in Mosca, ove ricevette dal popolo un'ovazione veramente entusiastica; la sera, alle ore 4 pom., partiva per Pietroburgo.

Questo è il fatto vero; quanto alle cause che lo produssero, gli apprezzamenti sono vari, e l'immaginazione sarà sempre libera di crearne dei nuovi, fino a che un'inchiesta seria e veridica ci farà conoscere la sola versione a cui dovremo attenerci.

L'Italia alla Mostra di Barcellona

Un giudizio ad Esposizione finita.

(*Vedi Numero* 311).

II.

Barcellona, 5 novembre.

(Gherardo Patarino) — « Appartengono altresì al gruppo delle ceramiche le graziose figure di porcellana presentate da Vannini e Fratelli di Firenze, abbellite da eleganti cornici di felpa, degne di figurare nel gabinetto delle nostre aristocratiche signore.

« Nonostante che non abbiano concorso alla Mostra i principali stabilimenti dedicati alla produzione dei bronzi artistici, esistono begli esemplari che dimostrano l'importanza e lo sviluppo che ha ottenuto in Italia codesta industria.

« Giovanni Piana, di Torino, oltre ad una collezione di letti di ferro e acciaio con elastici, presenta alcuni bronzi di arte notabili, come quello intitolato *Il miglior piacere*, che rappresenta un padre accarezzante suo figlio, gruppo ammirabile, nel quale si trovano perfettamente affratellati il realismo e il sentimento più puro. Espone altre varie statue di buona esecuzione, tra cui *La pastorella*, *Tuffolina*, *Il clown* e un gruppo col titolo *Pioce*.

« Pasquale Fusca, di Napoli, esibisce un busto di Don Alfonso XII, un prezioso busto di donna di corretto disegno, fuso col procedimento chiamato a cera perduta, e un vecchiarello che, tanto per la sua buona esecuzione come per le sue tipiche fattezze, basterebbe per accreditare il nome del signor Fusca.

« Cristoforo Ghidini, di Milano, presenta la bella guarnizione di bronzo dorato, con applicazione di gemme, composta di un orologio in forma di lira, due candelabri e altrettante giare di gusto squisito e gran copia di particolari, che ha eseguito per la regina reggente Maria Cristina.

« Marco Cartaini, di Roma, espone un gran pezzo di ferro battuto, che rappresenta un'aquila colle ali spiegate e un serpente nel becco che tenta di attorcigliarsi. Tutte le particolarità sono di ammirabile esecuzione, meritando di essere considerata una opera d'arte (difatti dovevasi collocare nel Palazzo delle Arti Belle; poi, non so per qual ragione, non vi fu trasportata).

« Antonio Pandiani, di Milano, offre parecchi buoni esemplari, alcuni eseguiti a cera perduta, di irreprensibile disegno e di eccellente esecuzione, come quelli intitolati *Il portinaio*, *La cucotte*, *Il battesimo*, *Le nozze*, ecc. e Alessandro Nelli, di Roma, una collezione di bronzi in statuette, gruppi e piatti.

« Rispetto ai marmi, meritano di essere notate due mostre, quella di A. Frilli, di Firenze, e quella di Pietro Calvi, di Milano, dato che il resto delle opere scultorie che l'Italia espone figura nei saloni delle Belle Arti. Del primo esistono, della sua grande collezione, bellissimi esemplari, come il busto che rappresenta una donna col viso coperto da un velo, eseguito in marmo bianco di Carrara; l'interessante gruppo dal titolo *Fede e carità*, composto di una donna che tiene un bimbo in grembo; il gruppo artistico *Amore e Psiche*, così come la *Nuotatrice*, *Margherita*, la *Primavera della vita*, ecc.

« Pietro Calvi presenta dal canto suo opere notabili pel loro disegno, per l'espressione e la delicatezza di particolari, come un *Otello* e la scoltura che raffigura *Mignon*.

« Vari sono gli oggetti di gioielleria che offre l'Italia, tra i quali gli articoli di filigrana d'argento e le applicazioni di coralli, trovandosi codesta industria rappresentata da Costantino Calvi, da Luigi Caramanna, da Leopoldo Miranda, da Fiorenzo Rigotti, di Roma il primo, napolitani i due di mezzo e genovese l'ultimo.

***

« La rappresentanza dei prodotti chimici, farmaceutici e alimentari è bastantemente scarsa, atteso il crescente progresso di siffatta industria e l'incremento che essa ha in Italia. Ciononostante, merita menzione la mostra di Giuseppe Candiani di Bovisa (Milano), nella quale figura un'eccellente collezione di prodotti chimici per applicazioni scientifiche e farmaceutiche; quella di Achille Brioschi, di Milano, che offre prodotti raccomandabili, specialmente l'estratto di magnesia; quella del dottore Giovanni Mazzolini, di Roma, per i suoi sciroppi, le sue pastiglie ed i suoi specifici; quella di A. Bertelli e Compagnia, di Milano, per i suoi speciali preparati di catrame e le sue pillole di catramina; quella dei fratelli Dufour, di Genova, per la mostra di solfato di chinina; quella dei Branca, di Milano, per i loro alcools e spiriti rettificati di più di 96°, la cui produzione ascende a 500 ettolitri mensuali; quella di Vincenzo Bussolini, di Milano, per la sua buona collezione di colori e vernici; quella dei fratelli Grassi, pure di Milano, per le loro essenze di alcool; quella di Giacomo Maschio, di Padova, per la sua essenza di menta; quella di Figini e Gallo, di Basalla, pei loro bitumi inalterabili, ecc.

« Un po' più numerosa è la rappresentanza dei prodotti alimentari. Figurano in prima fila i fratelli Fiocchi, di Melegnano, che presentano ricchi e buoni salami, la produzione dei quali monta a 400,000 kg. annuali, essendo da segnalarsi la loro vantaggiosa condizione di essere inalterabili in tutti i paesi e in tutti i climi. Giovanni di Cola, di Termini Imerese, presenta buone paste da minestra, delle quali fabbrica annualmente un milione di chilogrammi, e Francesco Dentici, di Milano, conserve. Carne salata e salami presentano Cavalli e Lanfranchi, di Cremona, e buona mostra di salami Giuseppe Citterio, di Rho.

« Antonio Ippolito, di Napoli, espone campioni di vino da pasto e di vini prelibati; Giacomo Della Morte, di Milano, acquavite; Raffaele Caselli, di Ronfino, vino di Chianti; Boliardi e C., di Torino; Giuseppe Bianchi, di Milano; Giovanni Galiani, di Milano; Enrico Gerbaldi, di Torino, vini generosi, vermuth, liquori, cordiali, sciroppi, ecc.

« Restano in ultimo alcune mostre rappresentanti varie industrie, le quali per deficienza numerica non è possibile aggruppare, come la vetrina che contiene la ricca ed elegante collezione di ombrelli, ombrellini e bastoni di Giovanni Gilardini, di Torino; quella dei fratelli Righini, di Torino, e quella di Pietro Pellegatta e C., di Milano, nelle quali figurano verghette di ferro e di acciaio, ghiere e quanti pezzi occorrono per la fabbricazione dei parapioggia e dei parasoli.

« Ausano Lazzaroni, di Milano, presenta buone mostre di seta, e De Angeli e C. mostre di tessuti stampati; i fratelli Zari, di Bovisa, pezzi di legno per pavimenti; Podestà e C., di Casalbuttano, cornici dorate per decorazioni, e l'ingegnere Salmoiraghi, di Milano, alcuni riusciti modelli di istrumenti ausiliari della astronomia, della geodesia e della topografia, tra i quali un cannocchiale destinato all'Università di Torino, un teodolite, vari sestanti, ecc.

« Molto di più avrebbe potuto l'Italia mandare al nostro concorso; però con la debole mostra de' suoi prodotti, e delle sue creazioni artistiche rende evidente la sua valentia e l'importante parte che disimpegna nel concerto del lavoro dei popoli, unico mezzo sicuro di ingrandimento che devono seguire i paesi civili. »

Una questione igienica

I veleni caprici nel vino.

L'argomento è troppo interessante e la questione contenuta nella seguente lettera è troppo grave perchè non vi diamo subito posto:

« *Ill.mo Sig. Direttore*,

« La S. V., che ha sempre dimostrato tanto interesse per tutto ciò che riguarda la pubblica igiene, permetta che io sottoponga al suo autorevole giudizio un'osservazione sull'uso dei sali ramaici per preservare le viti dalla peronospora.

« È noto che quest'anno sul mercato delle uve del Piemonte, la maggior parte degli acquisitori non ha tenuto calcolo se sulle uve erano stati usati o no composti cuprici, mentre altri invece, forse troppo prudenti, hanno rifiutato d'acquistare quelle che gli stessi venditori avevano dichiarato di averle trattate coi suddetti composti.

« Questo timore di avvelenarsi è in parte giustificabile in chi vuol seguire scrupolosamente le regole dell'igiene a vantaggio della propria salute.

« Infatti, è bensì vero che valenti enochimici hanno fatto delle diligentissime ricerche analitiche sui vini prodotti con uve trattate con preparati cuprici, e tutti indistintamente hanno conchiuso che la quantità di rame rinvenuta nel vino è esigua, e che perciò può ritenersi innocua, ma è di più che noi dobbiamo sapere, e che non solo il chimico, ma forse nemmeno il medico può *a priori* stabilire senza *nuovi studi* e *lunghe osservazioni*.

« La scienza ci dice oggi la esatta quantità di rame che i vini in discorso contengono, che tale quantità è innocua affatto ingerita anche parecchie volte; ma non può dirci ancora quali saranno gli *effetti fisiologici prodotti nell'interno del nostro organismo dall'uso quotidiano continuato per anni ed anni* di un vino inquinato di sali di rame, perchè pel passato simili ricerche non potevano offrire, come ora, uno speciale interessamento.

« Notisi che nel caso nostro trattasi di un veleno *irritante* e non di un veleno *narcotico*, e che perciò l'uso continuo non ne diminuisce l'effetto tossico sul nostro organismo.

« Attualmente l'applicazione dei preparati cuprici rappresenta l'unico mezzo sicuro per salvare i nostri vitigni dalla peronospora; quindi è necessario che una questione così importante tanto dal lato igienico quanto dal lato economico debbasi prontamente ed intieramente risolvere.

« Scusi, ill.mo Signore, il disturbo, e mi creda
« Torino, 7 novembre
« *Suo dev.mo servitore*: Rustico. »

NOTE ASTRONOMICHE

Ci scrivono:

« La *Gazzetta Piemontese*, porgendo a quando a quando notizia dei principali fenomeni astronomici che, naturalmente, eccitano la curiosità del pubblico, merita lode. Nessuna scienza, al pari dell'astronomia, è adatta ad educare il cuore e l'immaginazione col sollevare la mente alla contemplazione di ciò che vi è di più grande e sublime nell'universo. Pertanto vuolsi ripubare opera altamente commendevole e proficua quella d'iniziare il popolo nelle cognizioni che concernono lo studio del cielo. A questo scopo io faccio voti che, sull'esempio di altre nazioni, anche l'Italia si adoperi ad attuare qualche *Osservatorio astronomico popolare*, e Torino, che ai nostri tempi diede sempre l'impulso alle opere grandi e generose, aggiungerebbe un nuovo titolo alle sue glorie, promuovendo tale istituzione (1).

« Alcuni giorni sono ho letto un cenno su alcune meraviglie del cielo in queste sere, ed in particolare sopra la costellazione di Orione. Ma ben altri pregi si manifestano degni di essere conosciuti. E prima di tutto, sul far della sera, poco dopo il tramonto del sole, si mostra in tutta la sua bellezza il pianeta Venere, dal lato di occidente, nella direzione del Monviso. Poco più in alto si discerne Giove, il re dei pianeti, il cui volume eguaglia pressapoco 1250 volte quello della terra. Intorno ad esso, con un mediocre cannocchiale, si possono distinguere i quattro satelliti che gli fanno il giro con una grande rapidità. Chi desidera di godere della vista del gigantesco pianeta converrà che approfitti delle poche sere che ancora rimane sull'orizzonte, perocchè fra poco giungerà al tramonto prima che si faccia notte. Venere invece va man mano alzandosi sull'orizzonte; in breve s'incrocierà col suo compagno Giove, e dopo di avere raggiunto il suo periodo di massima elongazione, ridiscenderà anch'essa e scomparirà verso ponente, per ricomparire più tardi dal lato opposto, siccome stella del mattino.

« Più in alto ancora di Giove, nel Sagittario, si discopre un terzo pianeta primario, Marte, che offre la più esatta immagine della nostra terra. È un caso raro che questi tre pianeti si presentino così vicini e in condizioni così facili ad essere osservati. Tutti tre volgono ad occidente, e scompaiono nelle prime ore della notte.

« Un quarto pianeta primario è pure visibile, e questo è Saturno, che, a motivo de' suoi otto satelliti e del suo molteplice anello, venne giustamente chiamato la meraviglia del sistema solare. Ma per distinguerlo conviene aspettare verso le due del mattino, quando sorge maestoso innanzi alla vasta costellazione del Leone. L'ora è certo incomoda; per la qual cosa coloro che sono soliti ad alzarsi di buon mattino possono attendere fino alle cinque e mezzo, ed allora lo vedranno già alto sull'orizzonte, dal lato di levante. La costellazione del Leone fra qualche giorno sarà argomento di speciale considerazione, essendo il *punto raggiante* di una famosa pioggia di stelle cadenti, dovuta all'incontro della Terra con una corrente meteorica di materia sottilissima, lasciata sul suo cammino dalla prima cometa del 1866.

« Il disagio dell'ora indicata per osservare Saturno avrà largo compenso nello spettacolo straordinario che si presenta allora allo sguardo. Forse nessuna regione del cielo offre accumulate tante bellezze. Quasi sul nostro capo i Gemelli; al sud il Cane minore; e alquanto più in là, nella stessa direzione, il Cane maggiore, colla brillantissima Sirio, che primeggia fra tutte le stelle del firmamento. All'ovest di Sirio la più bella costellazione del cielo, quella di Orione, e vicino ad essa il Toro coll'infuocato Aldebaran. Verso ponente la Capra, Perseo, Andromeda, Cassiopea. A levante Arturo, che si proietta nella direzione della coda della Grande Orsa.

« Chi è digiuno di questi studi, proverà da principio qualche difficoltà, ma non conviene sgomentarsi. Con un po' di buona volontà si vincerà la prova. Basterà

(1) Crediamo che un Osservatorio popolare sia già aperto, o, quanto meno, lo si stia preparando per cura del Padre Denza nella torre maggiore del Castello Medioevale al Valentino.

rumo poche sere di osservazione per rendersi famigliari alcuni punti fondamentali, che serviranno poi come altrettanti luoghi di riconoscimento, per dilatare o riempiere la tela. Quanto la prova sarebbe agevolata e abbreviata se si offrisse l'opportunità di ricorrere ad un Osservatorio popolare!

« Prof. A. Covino. »

SENATO DEL REGNO

La seduta dell'8 novembre.

Presidenza Farini. Aprosi la seduta alle ore 2,30.

Dopo preliminari comunicazioni, comunicansi pure alcuni documenti *relativi allo stato civile della Reale Famiglia depositati all'archivio del Senato e negli archivi dello Stato. (Vedi nostra lettera telegrafica).*

Il PRESIDENTE ringrazia per la sollecitudine del Senato durante la sua malattia ed assicura che ne conserverà perenne gratitudine per tutta la sua vita. Lo mostrerà considerandosi indefessamente ai doveri del suo alto ufficio. *(Vive approvazioni)* Partecipa quindi le congratulazioni inviate in occasione del matrimonio del Duca d'Aosta e l'incarico ricevuto di esprimere vivi ringraziamenti. Commemora i senatori defunti Vegezzi, Morandini, Luciani, Di Robilant, Di Castagneto e Correnti.

CANIZZARO rileva le speciali benemerenze di Correnti, ministro dell'istruzione, per l'incremento delle scienze naturali.

FERRARIS consacra parole di compianto a Vegezzi, associandosi all'elogio del presidente.

MASSARANI enumera i grandi meriti patriottici e scientifici di Correnti.

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, associasi alle nobili parole consacrate dal presidente alle gravi perdite recentemente fatte dal Senato. Dedica speciali parole a Vegezzi e Correnti, del quale rimangono i lavori parlamentari di grande valore e di efficace propaganda patriottica. Ricorda Morandini, ferito a Curtatone, e tra i principali autori del moto toscano che troncò l'idea della federazione. Consacra parole speciali di elogio alle virtù civili e militari di Robilant.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, aggiunge il suo speciale cordoglio per la morte di Robilant, che rese grandi servigi al paese e che altri poteva ancora renderne.

Procedesi all'estrazione degli Uffici.

Si passa alla discussione sulla

Facoltà al Governo di pubblicare il nuovo Codice penale del Regno d'Italia.

MASSARANI dichiarasi favorevole al nuovo Codice penale per l'unificazione penale, per l'abolizione della pena di morte e perchè esso informasi ai nuovi progressi della scienza. Esprime osservazioni e raccomandazioni intorno a diverse parti del Codice. Dimostrasi inclinato ad introdurre nel Codice la deportazione.

Levasi la seduta alle 5,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta dell'8 novembre.

I deputati presenti sono assai scarsi. Si notano fra gli altri: Giolitti, Garelli, Merzario, Di Sandonato, Indelli, Sonnino-Sidney, Berti, Guicciardini, Lacava, Di Rudinì, Borgatta, Lazzaro, Ferraris Maggiorino, Arbib, Odescalchi, Majocchi, Torraca, Cavalletto, Mariotti, ecc. Il pubblico delle tribune è pure poco numeroso. Alle 2,20 pomeridiane entra l'on. Biancheri, e parecchi deputati vanno a salutarlo. Biancheri ha aspetto lieto, sorridente. Entra l'on. Crispi; lo segue l'on. Magliani. Quasi tutti i deputati si recano a salutare l'on. presidente del Consiglio, il quale sale al banco della presidenza, intrattenendosi brevemente con Biancheri.

Indi BIANCHERI dichiara aperta la seduta.

ZUCCONI legge il verbale della seduta antecedente, che viene approvato. — Intanto sopravvengono una sessantina di deputati.

Il PRESIDENTE commemora Parisi-Parisi, deputato di Messina II, testè defunto, enumerandone le virtù civili e patriottiche.

CRISPI dice che il Governo si associa alle espressioni di condoglianza dell'on. presidente. — Indi presenta nuovi *documenti relativi a Massaua* e altri relativi alla *convenzione pel Canale di Suez* e ai *negoziati pel trattato di commercio colla Francia.* (Voci: Bene!)

MAGLIANI presenta i seguenti progetti: *Convalidazione del regio decreto 25 luglio 1888 col quale sono introdotte alcune variazioni alla tariffa generale per le dogane rispetto ai dazi d'entrata sull'acido acetico, sulla saccarina, ecc.; Conversione in legge del regio decreto 27 agosto 1888 portante modificazioni al repertorio generale della tariffa generale; Conversione in legge del regio decreto 7 settembre per l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti nelle fabbriche di seconda categoria.* Propone che si mandino alcuni di tali progetti alla Commissione permanente per le tariffe generali. — Si approva.

La inversione dell'ordine del giorno.

Indi si apre la discussione sull'ordine del giorno, che è il seguente:

1. Riforma delle tariffe dei dazi vigenti sui prodotti chimici — 2. Sulla pubblica sicurezza — 3. Relazione della Commissione sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti — 4. Riforma sulla legge di pubblica sicurezza - Istituzione delle guardie di città — 5. Deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno — 6. Modificazioni alla legge 16 dicembre 1878, concernente il Monte delle pensioni per gli insegnanti delle scuole elementari — 7. Sulla emigrazione — 8. Sulle espropriazioni, sui consorzi, sulla polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere, cave e torbiere e sulla ricerca delle miniere — 9. Approvazione di vendite e permute di beni demaniali e di altri contratti stipulati nell'interesse di servizi pubblici e governativi — 10. Aumento di fondi per completare le bonificazioni contemplate nella legge 23 luglio 1881, N. 333 — 11. Affrancamento dei canoni decimali — 12. Proroga per sei mesi del trattato di commercio e di navigazione italo-nicaraguense del 6 marzo 1868 — 13. Tutela dell'igiene e della sanità pubblica — 14. Riordinamento degli Istituti di emissione — 15. Disposizioni concernenti l'imposta di ricchezza mobile a carico delle Società di assicurazioni sulla vita dell'uomo — 16. Modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato — 17. Riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli — 18. Costruzione di nuove opere marittime e lacuali — 19. Esenzione dai dazi di dogana delle macchine occorrenti all'impianto di nuove industrie tessili.

CRISPI propone che si inverta l'ordine del giorno nel seguente modo: Riforma della pubblica sicurezza — Provvedimenti sulla emigrazione — Tutela dell'igiene e della sanità pubblica — Cassazione unica penale — Modificazione alla legge sul Consiglio di Stato; indi tutti gli altri argomenti come sono iscritti.

BERTI, a nome della Commissione per la riforma dei dazi sui prodotti chimici, dichiara di accettare che si rinvii la trattazione di questo argomento.

GINORI domanda che si metta al numero 6 il progetto per la esenzione dei dazi sulle macchine occorrenti all'impianto delle nuove industrie.

CRISPI dichiara di accettare. In questo punto arriva l'on. Saracco.

FRANCHETTI vorrebbe che si conservasse la precedenza alla relazione della Commissione sui decreti registrati con riserva; altrimenti, chiudendosi la sessione, la relazione andrebbe perduta.

Il PRESIDENTE osserva che la nuova Commissione potrebbe sempre ripresentare la relazione.

FRANCHETTI replica. — Frattanto la Camera rumoreggia.

BIANCHERI ribatte a Franchetti, il quale finalmente dichiara di non insistere.

Le interrogazioni.

Il PRESIDENTE annunzia un'interrogazione dell'on. Giudici sopra una rivendita di sale e tabacchi fatta abusivamente. Ma l'interrogante essendo assente, l'interrogazione viene rinviata.

Inoltre il presidente annunzia una interrogazione dell'on. Ungaro sulle condizioni della immigrazione italiana negli Stati Uniti d'America.

UNGARO prega l'on. Crispi di acconsentire che la sua interrogazione si svolga prima della discussione del progetto sulla emigrazione.

CRISPI lo invita invece a svolgere le sue idee in occasione di quella discussione.

UNGARO acconsente.

LACAVA presenta una interrogazione sulla causa del disastro ferroviario di Grassano.

SARACCO prega che se ne rinvii la discussione a quando sarà terminata l'inchiesta ordinata dall'Ispettorato governativo.

LACAVA accetta.

SARACCO presenta i seguenti progetti: 1° *Proroga della Convenzione stipulata colla Società Peninsulare Orientale per un regolare servizio quindicinale di navigazione fra Venezia e Alessandria, toccando Ancona e Brindisi;* 2° *Ritiro del progetto relativo alle spese straordinarie per la costruzione di nuove opere marittime le quali dovranno compiere nel sessennio 1889-90 e 1897-98.*

Annunzionsi le seguenti altre interpellanze: di VASTARINI, DELLA ROCCA, FLAUTI, CURATI e PLACIDO al ministro dell'istruzione perchè dichiari *con quali criteri intende provvedere al riordinamento del R. Collegio di musica di Napoli;* di PLACIDO al guardasigilli *circa i mezzi che saranno adoperati perchè l'amministrazione della giustizia a Napoli abbia una sede conveniente;* dello stesso PLACIDO al ministro dei lavori pubblici *sugli effetti delle rimostranze fatte pervenire dal ceto commerciale di Napoli per lo rimuovere ... al commercio ... durante la esecuzione dei lavori del porto.* (Questa interpellanza sarà svolta lunedì).

Arriva Grimaldi. Si passa al sorteggio per la costituzione degli Uffici.

Dopo il sorteggio, BIANCHERI annunzia che gli Uffici sono convocati per sabato per la costituzione delle rispettive presidenze. Indi rinvia la prosecuzione dei lavori a domani.

Levasi la seduta alle ore 3,50 pom.

REATI E PENE

Un dramma della perversità.

Attendevo ieri nell'atrio della Pretura di Savigliano la chiamata d'una causa, quando l'usciere, un tipo di bidello della *Class di asen* che all'appello dei testimoni fatto dal pretore pare sempre che voglia rispondere come quello: *Morto — Come morto? — Sarà morto perchè manca,* fattosi sulla porta della sala d'udienza tirò dentro con una mano una bambina sui quindici anni e con l'altra spinse indietro un gruppo di persone. Compresi che questa manovra voleva dire: « L'udienza è aperta, » ed entrai, più per studiare il mio uomo che per assistere al dibattimento. Ma là dentro mi trovai di fronte ad un grande dramma giudiziario, ad uno di quei drammi che basterebbero da soli a provare come delinquenti si nasce, e che fra le bestie umane ve ne sono alcune per le quali il miglior sistema preventivo sarebbe quello di abbatterle al nascer appena nate, se sin d'allora se ne potesse conoscere tutta la perversità. Dimentico dell'usciere, seguii col più vivo interesse lo svolgimento di quel dramma, del quale vi regalo le note.

* * *

L'imputata Mina Maria, di Monasterolo, è una ragazza sui 15 anni, non brutta, ma sporca, con le mani nere incrostate di sporcizia. Alle domande del pretore non risponde; mentre guarda sott'occhio la querelante, certa Alliora Caterina, una ragazza sui 16 anni, bella come un amorino, che lei ha tentato di uccidere.

La Mina Maria e la Alliora Caterina erano entrambe al servizio in Savigliano; la prima in casa della famiglia Ingaramo; la seconda in casa dei coniugi Matteucci.

La Mina, d'indole cattiva, ladra e maligna, tormentava i bambini che i padroni gli davano in custodia e rubava nella spesa. I padroni, di ciò avvertiti, avevano minacciato di mandarla via, ed essa vagheggiava di poter entrare al servizio in casa dei coniugi Matteucci, dove l'amica di lei, Alliora Caterina, era tanto ben voluta, e ciò per l'indole buona e per l'amore che aveva per i bambini.

E la Mina per riuscire nell'intento si tracciò tutto un programma, nel quale si rivela tutto l'animo perverso di lei.

Amica dell'Alliora, le diceva: « Va via da quella casa; tu perderai la mesata, perchè i tuoi padroni sono soliti far perdere il salario alle serve. »

Circostanza questa assolutamente calunniosa. Poi si recava dalla signora Matteucci, e con arte insinuante le diceva che la loro serva, la Alliora, maltrattava i bambini; la mandasse via.

Ma questo primo mezzo fallì; e intanto la famiglia Ingaramo rinnovava alla Mina l'intimazione di lasciare la casa. Ed ella, volendo ad ogni costo riuscire nel suo intento, cambiò sistema, e fingendo sincerità d'amicizia con la Alliora, nei loro intimi discorsi le chiese informazioni sulle sue abitudini e in che stanza dell'alloggio dormisse, e si fece dire dove tenesse la chiave d'una porta che dall'alloggio dava sulla strada e per mezzo della quale si poteva uscire dalla casa senza attraversare le stanze dei padroni.

* * *

La Alliora, alle 10 di sera, prima d'andare a letto, era solita uscire ad attingere acqua lasciando quella porta aperta.

Una sera la Mina andò a trovare l'amica mentre attingeva, entrò con lei nella casa, e da allora la chiave della porta mancò.

Un altro giorno le richiese se nell'alloggio vi fossero i campanelli come in altre case, e quando seppe di no finse di meravigliarsene.

La Mina, licenziata definitivamente, dovette abbandonare la casa dei padroni.

Le urgeva trovare padrone, e perciò è che si decise a sbarazzarsi della Alliora.

Andò in un negozio di chincaglieria, e con sacrifizio di tutti gli spiccioli che aveva comprò un coltellino per 35 centesimi.

Nella sera del 26 giugno andò ad appostarsi presso alla casa dei signori Matteucci, e nel momento che Alliora uscì per attingere acqua, sgusciò nella portina e penetrò, non vista, sino nella stanza di lei, dove rapidamente si nascose sotto il letto accoccolandosi fra biancheria sporca.

— Rientrata, — dice la Alliora — mi posi a letto. Durante la notte sentii qualche rumore. Tesi l'orecchio, ma non udii più nulla. Mi addormentai; ma in tutta la notte ebbi un sonno agitatissimo, e in sogno mi pareva che qualcuno mi dicesse: « Guarda che ti pungo. »

La Mina intanto, sotto il letto, dormiva.

Ciò ammise lei stessa in uno dei suoi interrogatori.

Alle 4 di mattina si svegliò e sgusciò piano piano di sotto al letto, ma non così piano che la Alliora non sentisse.

— Non sapevo — essa dice — a che attribuire quel rumore, ma non avevo il coraggio di gridare, e mi posi a sedere sul letto tendendo paurosamente l'orecchio. Fu in quel momento che in quella semi-oscurità vidi un'ombra levarsi da terra e venirmi addosso nel letto; mi sentii pungere alla coscia, e prima che avessi la forza di gridare, vidi quell'ombra, che mi parve di donna, allontanarsi per il corridoio.

Alle grida della piccina il signor Matteucci balzò dal letto, si precipitò nella stanza della serva e la trovò ancora a letto sanguinante e piangente, che non sapeva dirgli nulla dell'accaduto.

Corse alla porta che dava sulla strada e la trovò chiusa.

La Mina, uscendo, aveva avuto la calma di chiudere la porta, circostanza questa che per poco non faceva perdere la tramontana all'autorità inquirente, gettò la chiave e il coltello in un torrente e poi se ne andò a coricarsi in casa di una vecchia dov'era alloggiata, la quale non si era accorta della scappata notturna della sua ospite.

* * *

Chi poteva essere l'autore del misfatto? Certo uno che aveva dormito nella casa dei Matteucci. Dalla casa non era uscito nessuno, perchè le porte furono trovate tutte chiuse.

Evidentemente, diceva il rapporto dei carabinieri, nel fatto si nasconde un grande mistero. Qualcuno è penetrato nella stanza della serva e, non essendo riuscito in un pravo intento su di lei, l'ha ferita ed essa per non compromettere l'autore del misfatto non parla.

Un processo minacciava un innocente, se la perversità della Mina non fosse venuta in aiuto alla giustizia.

Qualche giorno dopo il delitto, fresca come una rosa, si presentò alla signora Matteucci per pregarla di accettarla come serva in sostituzione della sua, ferita.

La signora le disse di ripassare, e la Mina ripassò, e sempre più insistendo perchè la signora la prendesse al servizio, le disse: « Se lei mi accetta, le dirò chi è l'autore del delitto. »

La signora le promise di sì, ed essa allora inventò tutta una storia bugiarda. Raccontò come un giorno, mentre passeggiava con la Alliora, furono urtate da due giovani ai quali la Alliora aveva risposto aspramente, ed essi allora le dissero che si sarebbero vendicati.

— Essa — dice la signora all'udienza — mi raccontò d'essersi imbattuta in uno di quei due, il quale ai sospetti di lei finì per ammetterle d'essere stato egli l'autore del delitto, raccontandole come fosse penetrato di notte, in abito da donna, nella casa dei Matteucci e si fosse nascosto sotto al letto della Alliora sino all'ora del misfatto.

Il signor Matteucci a quella narrazione condusse la Mina in Pretura e colà essa ripetè quanto aveva asserito alla signora.

* * *

In base a questi primi sospetti fu iniziato procedimento contro la Mina. Ma i carabinieri volevano ad ogni costo trovare un amante sotto il letto della Alliora, la cosa era più romantica, e continuarono a cercarlo sino a che la Mina finì per scoprirsi da sè.

In un secondo interrogatorio ammise di essersi trovata anche lei assieme al preteso giovine feritore; solo diceva che essa non aveva preso parte alcuna al delitto essendosi fermata nella stanza attigua.

In quell'epoca pervenne ai signori Matteucci una lettera in cui si diceva:

« La Mina è innocente e l'unico colpevole del delitto è mio figlio, di cui per amore di madre non posso dire il nome. »

Ma finalmente in un terzo interrogatorio la Mina finì per confessare il misfatto in ogni sua particolarità, escludendo assolutamente ogni complice e indicando il luogo dove aveva gettato la chiave e il coltello. La chiave non venne ritrovata, ma il coltello sì, ed era quello stesso che essa aveva comprato giorni prima.

* * *

Per fortuna la ferita inferta all'Alliora era stata lieve. Essa se la cavò con otto giorni di malattia.

La Mina per questo e per la sua giovane età fu rinviata al giudizio del pretore.

Qualche testimonio, riferendo sulle qualità intellettuali e morali di lei, la disse smemorata, ladra, cattiva e... d'ingegno poco sveglio. Forse poco sveglio al bene.

Essa ostinatamente non rispose ad alcuna domanda e continuò stupidamente a guardarsi le mani sporche sino alla lettura della sentenza, che la condannò ad un mese di carcere.

E dopo un mese potrà di nuovo trovarsi nel caso di dare sfogo al proprio istinto malvagio, affogando o soffocando, come bambinaia, qualche bambina che le verrà affidata da qualche mammina imprevidente.

Ed ora, se volete ridere dei manicomi criminali destinati a racchiudere queste belve nate, ridete pure.

Pretore, avv. Armando; P. M., delegato Gallina; difensore, avv. Sacco; usciere... no, se lo avrebbe a male.

TOGA-RASA.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 7 novembre). — **Lo sciopero dei fiaccherai.** — Lo sciopero dei fiaccherai, che pareva finito in seguito alle concessioni e promesse fatte dal Municipio, tende invece ad inasprirsi. L'appetito viene mangiando, e i fiaccherai accampano ora una quantità di pretese non tutte ragionevoli. Mentre il primo motivo era giusto e come tale da tutti riconosciuto, quelli tirati fuori ora peccano di esagerazione. Fra l'altro domandano che alle 8 pom. cessino tutti i servizi di tramvia nell'interno della città, e che non vi sia servizio di tramvia ai teatri, ciò che non sarà facile venga accordato, perchè non tutti i cittadini che rincasano dopo le otto possono e vogliono spendere L. 1 50 per la vettura. Domandano poi che siano modificate le zone, lamentando la lunghezza dei percorsi con eseguita di tariffa, e su questo non hanno tutti i torti, e il Municipio è disposto a studiare la questione.

Nella riunione che tennero stasera nello stalo della Confederazione operaia dopo lunga e viva discussione nominarono una Commissione di sei membri onde trattare col Municipio, continuando intanto lo sciopero con non lieve disturbo, specie dei viaggiatori e dei forestieri.

(Nostro telegr., 8, ore 3,50 pom.) — I fiaccherai scioperanti si limitano alle seguenti domande: 1° Ritorno alla tariffa abolita dal nuovo regolamento municipale; 2° Divisione della responsabilità fra i conduttori e i proprietari delle vetture pubbliche; 3° Abrogazione del nuovo regolamento che proibisce ai vetturini di scendere dal cassetto anche durante il cattivo tempo.

Le trattative continuano fra la Commissione degli scioperanti ed il Municipio.

— **Nuovi busti all'Università.** — Nella galleria superiore del palazzo dell'Università furono collocati a posto i busti in marmo degli insigni professori Cabella, Caveri e Parodi. Fra breve se ne farà la solenne inaugurazione. Dirà del primo il prof. Benso, dei due altri il prof. Ponsiglioni.

— **Mostra culinaria.** — Questa Società dei cuochi prepara un'Esposizione culinaria a benefizio degli Asili.

RIMINI. — **Attriti fra borghesi e militari.** — La sera del 4 accadde un triste fatto per gli attriti che durano fra militari e borghesi. Contro il marchese Olivieri, siciliano, tenente nel 5° fanteria, qui di stanza, veniva sparato un colpo di pistola. Egli riportava una ferita non grave. Per quante ricerche siansi fatte, l'autore dell'attentato è ancora sconosciuto. Ma la polizia, avendo dei sospetti, ha operato tre arresti.

Anche ieri sera si ripeterono attriti fra militari e borghesi. La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto per esortare militari e cittadini alla concordia.

DAL PIEMONTE

MONDOVÌ-BREO. — (Nostre lett., 7 novembre). — *(Tito)* — **Una conferenza didattica.** — Stamane, alle ore 10, nell'aula consiliare del Palazzo del Municipio, il signor Graziadei, ispettore scolastico, tenne, innanzi agli insegnanti delle scuole urbane e rurali del nostro Comune, una conferenza *sull'attuazione* dei nuovi programmi didattici per le scuole elementari.

L'oratore espose nel suo discorso quello che portavano le istruzioni ministeriali.

Dopo si procedette alla elezione di due Commissioni, di maestri l'una e l'altra di maestre, per studiare fra gli autori quelli che sembrano più consentanei all'insegnamento.

Dopo il signor Graziadei parlò il cav. Bertora, direttore della scuola normale femminile, invitando i signori insegnanti ad un'altra conferenza.

AVIGLIANA. — **Per una riunione di Veterani.** — Ci scrivono:

« Si fa appello a tutti i Veterani della Valle di Susa perchè per la terza domenica del corrente mese si vogliano riunire alla villa Sant'Agostino del capitano Staini, ove alle ore 9 ant. avrà principio l'ultima assemblea generale della Società pel 1888.

« L'ordine del giorno comprende il rendiconto delle entrate e spese e situazione della cassa sociale, cancellazione di soci morosi, soccorsi, distribuzione di biglietti, ecc.

« Intanto si annunzia che all'Associazione venne inscritto come socio e presidente onorario il luogotenente generale Türr, ungherese, che lottò per l'indipendenza italiana.

« Questo generoso soldato inviò alla cassa sociale la somma di L. 100. »

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 9 novembre

Un libro su Carlo Alberto.

La giovinezza di Carlo Alberto è certo degna di studio; meglio: lo studio di essa è interessante assai. Conoscere l'animo e le aspirazioni giovanili dell'uomo che ebbe il vanto di iniziare l'opera di riscatto del nostro paese è importante per giudicare di lui e della sua condotta politica. Il solo punto della rivoluzione del 1821, senza cercare altro dei suoi agitati anni giovanili, basterebbe per fermare l'attenzione degli studiosi sopra un libro che parlasse di Carlo Alberto. Ecco come ne discorre il Bersezio:

« Chi voglia nella severa regola dell'assoluta giustizia misurare la condotta di Carlo Alberto nei rivolgimenti del 1821 non mi pare possa concludere che essa fosse incolpevole, corretta, degna d'un grande animo e di un alto carattere. Ma molte sono le circostanze che attenuano la colpa, e questa colpa così attenuata è da ascriversi più a leggerezza e a debolezza che a mal talento (1). » Di questo punto della vita combattuta del padre di Vittorio Emanuele, vita che ancora chiaramente non è stata esposta dagli storici, e di altri della giovinezza di lui, si troveranno importanti notizie nel libro che gli editori L. Roux e C., unitamente agli editori Plon Nourrit e C. di Parigi, pubblicheranno domani. Il libro, come già annunziammo, è dovuto alla penna di persona che potè da vicino conoscere l'animo di Carlo Alberto, del marchese Costa di Beauregard. Si troverà il giorno 10 presso tutti i principali librai al prezzo di L. 8.

(1) *Trent'anni di vita italiana* — *Il Regno di Vittorio Emanuele* — L. Roux e C., in Torino, 8 volumi, L. 3 50, L. 4, L. 4.

★ **Teatro Carignano.** — Alla seconda della *Mignon* accorse iersera un pubblico numerosissimo. L'esito della rappresentazione fu migliore della prima, inquantochè tutti gli esecutori principali, rinfrancati, cantarono con maggior sicurezza. La signorina De Vita piace sempre di più, e così il tenore De Marchi, la simpatica signorina Del Bruno, la signora Brambilla ed il Pagnoni. Applausi furono prodigati a tutti; anche all'orchestra per l'esecuzione della sinfonia. Per conseguenza le sorti di questo spettacolo sono ormai assicurate. Stasera riposo, domani sera, sabato, la terza rappresentazione.

★ **La Norma al Vittorio.** — Il vecchio capolavoro del Bellini ricomparve iersera al teatro Vittorio Emanuele dinanzi a un pubblico intelligente e numeroso, che seppe gustare tutte le bellezze d'una musica che regge agl'insulti del tempo ed ai mutamenti che si effettuarono nel gusto artistico delle nostre popolazioni. Meglio ancora sarebbe andato lo spettacolo qualora l'insufficienza del tenore G. Asti, che sosteneva la parte di Pollione, non avesse danneggiato parecchi fra gli effetti della tragedia lirica, eccitando gli spettatori talora a scoppi d'ilarità, talaltra volta a segni non dubbi di malcontento.

La signora Adele Bianchi-Montaldo è una Norma pregevole, così per presenza di scena come per canto; se in alcuni punti parve dura alla sua parte un'interpretazione alquanto volgaruccia, in altri, come nella preghiera *Casta diva*, si mostrò ottima artista e meritò i reiterati applausi del pubblico. Nello stupendo duetto del secondo atto ella divise gli onori col contralto, sig.a Zanchi, la quale dispone d'una voce forte e simpatica. Bene anche la signora Fumagalli (Clotilde), il basso C. Rossini (Oroveso), il Fiorentini (Flavio) ed i cori.

In complesso, uno spettacolo che potrà reggere qualora venga sostituito il primo tenore e si affiatino un po' meglio gli altri artisti; la stessa orchestra lasciò molto a desiderare, anche accordando sbadatamente alcuni tempi; la banda sul palcoscenico uscì più volte di carreggiata, segnatamente negli attacchi.

★ **Il giubileo musicale di Verdi.** — Il signor Pompeo Cambiasi di Milano ha esibito..., l'idea al sig. Nappi, critico musicale della *Perseveranza* di commemorare fra un anno il cinquantesimo anniversario dell'andata in scena dell'*Oberto Conte di S. Bonifacio*, la prima vera opera di Verdi. Il signor Nappi ha espresso il progetto di festeggiare questo principio della carriera gloriosa che di poi percorse il grande maestro, al quale dovrà certo tornar grato e dolce il ricordo di un primo insuccesso, con una festa che certo riuscirebbe un trionfo.

Da niun italiano potrà essere accolta questa idea altrimenti che con plauso incondizionato.

Accettata l'idea, non resta che mettersi al lavoro per ottenerla.

« Un anno di tempo — come esclama il Nappi — non è troppo. Qual che è certo intanto si è che la commemorazione dovrebbe aver luogo a Milano, e — a mio credere — non dovrebbe andar disgiunta dalla rappresentazione, in forma solenne e straordinaria, dei tre punti cardinali della vita artistica di G. Verdi: *Nabucco, Rigoletto e Otello.* »

Dataico Medin.

Nella notte dal 4 al 5 corrente spegnevasi in Padova una preziosa esistenza adorata dai parenti, ammirata dagli amici, venerata da tutti.

Il conte Dataico cav. Medin dopo lunga malattia cessava di vivere fra il generale compianto nell'età di 68 anni.

Animo nobilissimo, eletto ingegno, patriota vero, egli fu della nobile schiera di quei valorosi che a Venezia nei giorni memorabili e nefasti degli anni 1848-49 rimasero a condividere i pericoli dell'assedio e della caduta, testimonio e ministro, quale assessore al Municipio, della impari lotta della sua città sostenuta per l'indipendenza d'Italia. Infermo da molti anni, continuò tuttavia nei suoi studi storici, dei quali lascia pregiate memorie, confortato dall'affetto della numerosa famiglia che, da lui cresciuta con costante ed affettuosa cura, ne conserva come prezioso retaggio, tutte le virtù domestiche e cittadine.

CRONACA

Venerdì, 9 novembre

La contessa di Robilant. — Ieri è arrivata da Londra, precedendo d'un giorno la salma del marito, la vedova del rimpianto conte di Robilant.

Essa appartiene ad una famiglia originaria di Firenze, che ebbe il primo diploma di nobiltà nell'impero apostolico romano dall'imperatore Carlo IV nel 1363.

Suo padre, il principe Edmondo Maurizio, di Clary e Aldringen nato nel 1813, è ancora in vita, e porta i titoli e le qualità di signore di Toplitz in Boemia, ciambellano austriaco, consigliere intimo e consigliere d'impero ereditario. Sua madre, morta nel febbraio 1876, era la principessa Elisa Alessandra di Ficquelmont.

La contessa si chiama Edmea; è nata il 13 ottobre 1842; è dama della Grande Croce stellata in Austria e dama d'onore dell'Ordine di Malta. Aveva sposato il conte di Robilant il 25 agosto 1867.

Disguido ferroviario. — Il treno diretto, num. 2 di mercoledì, in partenza da Roma alle 3,10 pom., e che giusta l'orario avrebbe dovuto arrivare a Torino alle 7,30 ant., non giunse affatto iermattina; in sua sostituzione arrivò in ritardo un altro treno formato a Genova. La causa di questo disguido fu uno scontro fra due treni di merci alla stazione di Chiarone sul tronco Civitavecchia-Orbetello; la macchina di un treno urtò nella coda dell'altro; vi fu rovesciamento e sfasciamento di vagoni e di merci e per conseguenza ingombro di linea. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime.

Una riunione per la tassa di minuta vendita. — Il Comitato per l'abolizione della tassa di minuta vendita ha stabilito un'adunanza per questa sera, 9 novembre, alle ore 9, nel locale gentilmente concesso dalla presidenza delle Cucine popolari, via Fiume, 7. Verranno fatte comunicazioni della massima importanza.

Quelle Società cui, per mancanza di indirizzo o per disguido di posta, non fosse pervenuto l'invito, sono pregate di ritenersi invitate col presente pubblico avviso.

Nuovo Diogene nella botte. — Diogene novello è un monello, certo Bollati Lorenzo, d'anni 15, intagliatore, e perchè si sappia, abitante in via del Mille, N. 32. La commedia avviene fra il corso Vittorio Emanuele, angolo via Bellini, e nella cantina della casa N. 24 in via San Quintino. All'angolo predetto vi ha il venditore di giornali Astrua, il quale ogni tanto si fida dell'umanità passante lasciando pochi soldi sulle copie invendute dei giornali. Bollati, in un momento di ispirazione monellesca, vuol mettere alla prova Astrua, ghermisce i soldini e se la dà a gambe per via Bellini e via San Quintino. Astrua lo insegue con voce... trasporto e grida: *Fermate il ladro!* ma l'altro vola. Una guardia urbana corre, ed essa ad inseguire il ladro, che riesce a scomparire nella casa N. 24 di via San Quintino. Guardia e derubato cercano, frugano in tutti gli angoli degli appartamenti con una costanza da far invidia agli innamorati, e già disperavano di trovare il loro uomo-monello. Un'ultima ricerca, si fruga nei sotterranei. In un corridoio oscuro che mette ad una cantina vi è una botte da cemento abbandonata. La guardia... guarda e la vede abitata da un novello Diogene.

— Chi è là! — esclama.

— Io, Bollati.

— Che fai?

— Contemplo l'orizzonte.

— Fuori di lì e fuori i denari, ordina la guardia. Diogene esce, tira fuori i soldi... erano tre... *tableau!*

Investito da una tramvia. — Ieri sera, verso le 7 1|2, il treno tramviario proveniente da Settimo, giunto presso l'Abbadia di Stura, urtava al fianco destro un tal Benevenuto Luigi, d'anni 38, che percorreva la strada dell'Abbadia predetta accompagnando un carro tirato da un cavallo. Fortunatamente il Benvenuto non ebbe a riportare che alcune leggere contusioni, che gli furono medicate dal dottor Magnetti; quindi il ferito fu accompagnato alla propria abitazione nella regione Maddalene dalle guardie rurali della stazione di Bertoulla.

Valigia del pubblico. — *I posti al teatro Carignano.* — Da un frequentatore del teatro Carignano, entusiasta della *Mignon*, riceviamo il seguente reclamo:

« Torino, 8 novembre.

« Lo spazio riservato a coloro che, in platea, devono rimanersene in piedi, nel teatro Carignano è ridotto ai minimi termini. L'Impresa ha creduto bene non solo di aumentare le file degli scanni a pagamento, ma di disporre l'accesso (occupando le abituali corsie con altri scanni) in modo da renderlo..., la divisione con sei uno, ... e ben eseguita, sta a sentire. Trovandomi ieri sera presso una delle file aggiunte — divise però da una catenella — durante la sinfonia e la prima metà del primo atto, fui disturbato per ben dieci volte perchè altrettante erano le persone in ritardo che, anche accompagnate dall'inserviente del teatro, chiedevano il permesso di recarsi al loro posto.

« Esiste un regolamento sui teatri, quindi l'autorità deve esigere che sia *rispettato anche dall'Impresa del teatro Carignano a favore di quella parte di pubblico che, per ragioni diverse, deve starsene in piedi, e che pur ha diritto di non essere importunato.* »

SPETTACOLI — Venerdì, 9 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1|2. — *Otello*, tragedia.
ALFIERI, ore 8 1|2. — *I briganti*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1|2. — *Bastian contrari*, commedia.
D'ANGENNES. — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1|4. — *La mascotte*, operetta.

STATO CIVILE — Torino, 8 novembre.

NASCITE: 26, cioè maschi 9, femmine 17.

MATRIMONI. — Bianchi Silvio con Albino Angela — Gianotti Carlo con Baldin-Bessone Domenica — Mantani Alfredo con Scarampi Orsolina — Marotta Giovanni con Amerio Anna — Massaro Cesare con Bertotti Michela — Pagliarino Francesco con Spessa Teresa vedova Treberti — Sopetti Francesco con Giovanda Maria — Zambelli Eliseo con Castravelli Giuseppina.

MORTI. — Gros Pietro Giuseppe, d'anni 65, di Vico — Rocaro cav. Stef. Bart., id. 75, di Mondovì Breo, avv. — Comino di Robassomero contessa Irene n. Pes di Villamarina, id. 78, di Cagliari, agiata.
Cortina Maria n. Bertolotti, id. 73, di Serravalle Sesia.
Bernacolo A. n. Alpignano, id. 22, di Casello, tessitr.
Maggiora Margh. n. ..., id. 74, di Pavia, propr.
Pinciotti Vittolina, id. 16, di Piacenza, agiata.
Lanza Giuseppe, id. 27, di Torino, cerrente cancello.
Grimaldi Angela, id. 47, di Torino, casalinga.
Dugene Giuseppe, id. 50, di Saluzzo, falegname.
Rubiatti Carlo, id. 51, di Orgliano, fruttivendolo.
Mantaliero Vittoria n. Tecaro, id. 18, di Vercelli.
Parino M. n. Parino, id. 45, di Villareggia, contadina.
Daga Maria, id. 25, di Saluzzo, casalinga.
Borgarelli Felice, id. 41, di Torino, liquorista.
Dotta Giov., id. 73, di S. Benedetto (Alba), commesso.
Gamba Lor., id. 58, di Castelnuovo d'Asti, panattiere.
Havera Cesare, id. 16, di Torino.
Falchero Carlo, id. 61, di Torino, carrettiere.
Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 19, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. 8 novembre.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 1,5 massima + 8,7
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte ... 84 5,9.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8 *novembre (sera).*

Farina 12 marche — pel corrente	Fr.	60 60
» » — per dicembre	»	61 50
» » — pei 4 mesi primi	»	62 90
» » — a 4 mesi da marzo	»	63 50

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 8 *novembre (sera).*

Petrolio raffinato — (pel corrente)	Fr.	19 62
» » — pei 3 mesi primi	»	19 25

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 8 *novembre (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 50
» *raffinato*	»	106 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	37 —
» » a 4 mesi da marzo	»	38 60

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 8 *novembre (sera).*

Cotoni — Mercato fermo.

Vendite della giornata	balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	5,000

Cotone Egiziano in rialzo di 1|6 — Brasiliano in rialzo di 1|16.

Americani a consegnare pel corrente	»	» 5 34|64
giugno-luglio		—

HAVRE, 8 *novembre (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	1,000

Mercato debole.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi	N.	60,000

Mercato debole.

BREMA, 8 *novembre (sera).*

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

» *raffinato* disponibile	Rmk.	7 60

MAGDEBURGO, 8 *novembre (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.

» Germania 88 disp.	scellini	12 97

MARSIGLIA, 8 *novembre (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	8,100
» — Vendite		8,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 8 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 84 1|4
» su Parigi	»	5 23 1|8
Petrolio Standard White	C. 7 3|8	cent.
» » » Filadelfia	» 7 3|8	cent.
Cotone Middling	»	9 7|8
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	42,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000
» pel continente	»	7,000
Frumento rosso	D.	1,12
Granoturco	»	0,52
Farine extra-state	» da 3 80 a	4 —
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —
Caffè, Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
Caffè Rio Fair	C.	15 1|2
» » Good	»	15 6|8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 —

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

UN PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

Le dimissioni imposte al vecchio abate Pellestre e la scelta dell'abate Guillemittes erano state la prima tratta da lui tirata sul rustico, ed il modo con cui era stata saldata lo aveva quasi consolato. Quel vegliardo, amato e stimato da tutti, bruscamente esonerato senza motivi da uno sconosciuto che non aveva altri titoli per ottenere una parrocchia così importante che il favore e l'amicizia personale del vescovo, era diventato un martire pel clero della diocesi, offeso nei suoi più cari interessi: quelli dell'avanzamento. I parroci si erano lagnati a bassa voce, avevano mormorato a porte chiuse, e si era levato, contro il nuovo vescovo, un soffio di ostilità che il vicario generale aveva attizzato.

— Non bisogna accusar monsignore — egli diceva — se è andato a cercare un suo amico per dargli una delle più importanti parrocchie della diocesi: egli ha seguito le usanze della Corte, dove il favore è tutto ed il diritto è nulla. Checchè si faccia e per quanto si sia perfetti, è impossibile affrancarsi completamente dalla nostra origine.

Quella parola era divenuta pel disgraziato vescovo ciò che è per un uomo la parola « bastardo ». La sua origine, tutto si spiegava con ciò. Se faceva bene, era per far dimenticare la sua origine; se faceva male, la colpa era della sua origine; se faceva nulla, ancora e sempre la sua origine.

Perchè una parola faccia il bene o il male bisogna che parta da un punto giusto, e ciò che rendeva quella parola terribile era perchè aveva appunto in sè un po' di quella giustezza iniziale.

Nominato da un Governo che egli aveva sostenuto allorchè era semplice prete, monsignor Giacinto non aveva creduto, salendo al seggio episcopale, elevarsi al disopra delle leggi comuni che comportano la fedeltà alle idee e la riconoscenza alle persone. L'esempio dato da molti suoi confratelli, i più celebri, non lo aveva sedotto e, lasciando Parigi, si era accontentato di andar ad inchinarsi dinanzi al Santo Padre, senza trascinarsi ai suoi piedi. Borghese di nascita e rimasto borghese in tutto, per abito come per coscienza, egli aveva voluto seguire il suo cammino ad eguale distanza dalle cime come dagli abissi, per sentieri sinuosi tracciati su colline moderate. Ma quella strada, difficile in tutti i tempi pei viaggiatori politici che hanno l'occhio sicuro e il piede agile e destro, era, in quel momento, impraticabile per un viaggiatore ecclesiastico. Un vescovo, in Francia, che osava ricordarsi! A quella scoperta un grande clamore si era levato, e mentre i giornali devoti al Governo, meravigliati di quella riconoscenza a cui non erano abituati, incensavano il vescovo coi loro elogi, i giornali clericali, sdegnati, lo bombardavano colle loro ingiurie, lo chiamavano vescovo amico delle capre e dei cavoli, vescovo pipistrello. Assalito da ogni parte, sconcertato, afflitto dagli elogi, desolato dalle ingiurie, egualmente incapace d'audacia e di debolezza, egli era rimasto immobile fra i due poteri che non avevano voluto accontentare, ed era giunto a non osar far nulla nè in un senso, nè in un altro. Per non urtar troppo coi clericali, aveva lasciato alla testa della diocesi il signor Fichon, del quale si sapeva odiato, e per conservare, di fronte al Governo, i riguardi che gli doveva, nonostante tutto le cabale dei clericali, aveva conservato il signor De Sintis. Così si era visto, nelle elezioni, il secondo vicario generale raccomandare i candidati ufficiali, ed il primo usare tutta la sua influenza per far riuscire i candidati clericali, mentre il vescovo in mezzo a quel conflitto non aveva aperto bocca in favore nè degli uni, nè degli altri. Ma se egli non aveva detto nulla, i suoi vicari avevano parlato per lui.

— È la sua origine — diceva il signor Fichon — che lo allontana da noi.

— La sua origine, naturalmente, lo tiene dalla nostra, — replicava il signor De Sintis.

Ed i parroci e vice-parroci, ritornando, dopo una visita al Vescovado, ai loro villaggi, ridevano fra di loro e canzonavano il vescovo e lo chiamavano irriverentemente: Monsignor Origine.

— Sono lieto, signor abate, di vederla, — disse il signor Fichon al parroco di Hannebault quando lo vide entrare nel suo gabinetto; — le avrei anzi scritto di venire a Caen se non avessi pensato che la cerimonia di ieri ci avrebbe procurata la sua visita.

— Ha dunque ricevuto una denuncia contro di me? — rispose l'abate Guillemittes tentando un sorriso che gli rimase a fior di labbra.

— Sa che le denuncie non mi riguardano; monsignore le tiene per sè o le passa al signor De Sintis. Tuttavia è d'una specie di denuncia che si tratta, o almeno di una insinuazione malevola che, per caso, sono venuto a conoscere e che le annunzio perchè ella ne faccia il suo profitto, se crede. Che cosa è la successione del signor Thomé e che parte ha lei in quell'affare?

— Ma il signor Thomé non è morto.

— Lo so; non è morto, ma è malato e si pretende che ella voglia servirsi di quella malattia per fargli firmare un testamento e spogliare i suoi eredi.

— Prima ch'io le spieghi quell'affare, — replicò l'abate Guillemittes, — assai semplice, del resto, e nel quale non credo di fare una brutta parte, permetta che ci occupiamo dello scopo della mia visita. Ho una memoria così infelice che, dopo averle parlato del signor Thomé, sarei capace d'andarmene senza ricordarmi più di ciò che ero venuto a far qui.

Quando l'abate Guillemittes accusava la sua memoria, egli spingeva un po' troppo lo spirito d'umiltà; era invece eccellente la sua memoria, esatta e rapida; ma egli era abituato a dirsi maltrattato dalla natura sotto tutti i riguardi. Aveva la vista bassa, e ciò gli permetteva di vedere soltanto quel che voleva e ciò che voleva; udiva difficilmente, e ciò gli permetteva di saper sempre quanto si diceva di lui, perchè le persone che credevano alla sua sordità non si prendevano soggezione per parlar forte in sua presenza; dormiva molto, e ciò gli permetteva di scusarsi con quel sonno invincibile di cui era vittima, quando gli avveniva di farsi aspettare; digeriva male, e ciò gli permetteva di non mangiare che certe vivande o certi pezzi, in realtà ciò che c'era di meglio.

Aprì il portafoglio, ne trasse un biglietto da mille, e porgendolo al vicario, aggiunse:

— Lo scopo della mia visita era dunque di versare nelle sue mani questa somma e di pregarla di aggiungerla al suo invio. È un'offerta un po' meschina e vorrei con tutto il cuore poter dare di più, ma ho fatto tutto ciò che ho potuto, ecco la mia scusa.

— Ella abate, non si scusi; di tutti i parroci della diocesi, ella è quello che finora ha ottenuto di più. E ciò è tanto più meritorio inquantochè sappiamo che ha grandi bisogni per la sua chiesa. Il suo zelo è conosciuto, apprezzato, e della sua offerta d'oggi le sarà anche tenuto conto. Ella ha dei nemici attivi, potenti; ma bisognerebbe che le loro parole avessero più autorità di ciò che non hanno per prevalere contro le sue azioni.

(Continua)

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale L. **180 milioni** — Versato L. ***139,500,000***

ESERCIZIO 1888-89.

Prodotti approssimativi del traffico

dal 21 al 31 ottobre 1888.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4024	4001	+ 23	561	547	+ 14
Media	4024	4001	+ 23	544	529	+ 15
Viaggiatori	1,505,093 64	1,470,218 17	+ 29,775 49	49,202 90	41,415 23	+ 7,887 67
Bagagli e Cani	82,698 43	82,428 30	+ 270 51	1,090 84	1,273 28	+ 423 06
Merci a G. V. e P. V. acc.	405,084 67	407,852 25	+ 202 42	8,455 77	7,553 37	+ 902 40
Merci a P. V.	1,846,833 82	1,868,076 13	— 21,182 36	42,701 80	35,253 80	+ 7,452 07
TOTALE	3,843,671 06	3,834,604 99	+ 9,066 01	102,159 94	85,494 74	+ 10,665 20

PRODOTTI dal 1° luglio al 31 ottobre 1888.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Viaggiatori	16,102,972 20	14,961,338 22	+ 1,141,633 98	552,281 00	559,353 61	— 7,072 61
Bagagli e Cani	795,320 28	757,286 70	+ 38,002 58	10,811 22	15,402 00	— 4,588 09
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,130,468 98	3,761,271 10	+ 369,197 88	73,450 95	66,208 17	+ 7,291 18
Merci a P. V.	19,420,809 00	18,088,704 00	+ 332,005 00	424,180 80	378,003 63	+ 46,077 73
TOTALE	42,040,579 55	40,168,350 65	+ 1,881,220 59	1,061,524 13	1,019,817 31	+ 41,707 82

PRODOTTO per Chilometro.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
della decade	955 19	958 41	— 3 22	182 10	156 30	+ 25 80
riassuntivo	10,449 70	10,039 58	+ 410 12	1,951 33	1,927 82	+ 23 51

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 5

CREDITO TORINESE

Società Anonima

Capitale L. *8 milioni* — Versato L. *4 milioni*

Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno

Situazione al 31 ottobre 1888.

	Dare	Avere
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali) L.	»	8,000,000 —
Azionisti (5[10] a versare su N. 32,000 Azioni) »	4,000,000 —	»
Riserva »	»	661,650 2[illegible]
Cassa »	1,351,016 30	»
Portafoglio ed Anticipazioni »	18,623,089 51	»
Titoli del Debito pubblico, Valori diversi e riporti »	3,617,068 70	»
Conti correnti, Creditori e Corrispondenti diversi »	7,098,705 01	20,151,831 81
Depositi cauzionali e liberi »	5,052,410 —	5,052,410 —
Spese di primo impianto »	6,789 —	»
Risconto portafoglio e anticipazioni »	»	77,809 —
Conto dividendo »	»	2,018 75
Interessi passivi, Provvigioni, Spese generali ed imposte »	321 870 48	»
Utili generali »	»	717,454 07
Totali L.	35,403,708 81	35,403,708 81

La Banca riceve danaro in *Conto Corrente* alle seguenti condizioni:

Conti Correnti con disponibile di:

L. 10,000 a vista
» **20,000** con **3 giorni di preavviso**
» **50,000** con **5** » »
— Interesse annuo del **2 1|2 0|0**

Conti Correnti con disponibile di:

L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato. — **Interesse annuo del 3 1|2 0|0**

Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:

Per quelle a scad. **oltre mesi sei il 4 0|0 annuo.**
Id. id. **di un anno il 4 1|2 0|0** »

Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori **diversi al tasso del 6 0|0 annuo.**

Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti **di opere pubbliche.**

S'incarica della rendita e della compera di titoli in Borsa **— Vende e compera divise estere.**

Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis ***agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.***

Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1|2 antimeridiane alle 5 1|2 pomeridiane.

Il Sindaco FEDERICO DEREGIBUS. — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

BANCA di PINEROLO

8961

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,999,000.

Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)

Situazione al 31 ottobre 1888

		Attivo	Passivo
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 caduna)	L.	»	2,000,000 —
Azionisti (Saldo decimi)	»	1,000 —	»
Fondo di riserva	»	»	60,186 06
Cassa	»	591,171 09	»
Tratte e rimesse	»	914,780 48	»
Fondi pubblici e valori industriali	»	1,754,600 01	»
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti	»	1,558,508 15	»
Depositi a cauzione e [illegible]	»	812,307 —	»
Depositanti	»	»	812,307 —
Casa in Pinerolo	»	120,000 —	»
Stabili in commercio	»	80,000 —	»
Taglia ad esigere	»	40,100 60	»
Corrispondenti diversi	»	»	96,696 15
Conti correnti attivi	»	1,080,629 06	»
Banco di Napoli (Fedi di credito)	»	»	60,000 —
Conti correnti passivi e diversi	»	»	3,760,482 50
Debitori diversi	»	116,085 40	»
Creditori diversi	»	»	140,221 72
Vaglia ed Assegni a pagarsi	»	»	3[illegible] 80
Effetti a pagare	»	»	47,000 —
Spese di 1° stabilim. (Sedi ed Agenzie)	»	16,680 70	»
Spese del corrente esercizio	»	110,315 42	»
Utili del corrente esercizio	»	»	234,042 [illegible]
	L.	7,127,850 80	7,127,850 80

Il Contabile **A. CETTA.**

Il Direttore **G. FORMENTO.**

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:

Int. **4 0|0** con un disponibile di **L. 4000** al giorno.
» **4 1|2 0|0** pei depositi a scadenza fissa non minori di mesi **6**
» **5 0|0** » » » » **12**

Banca Industria e Commercio

8968

con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9

con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale: L. 8,000,000 — Versato: L. 4,000,000

Fondo di riserva L. 919,147 78.

Situazione a tutto il 31 ottobre 1888.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali)	L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	919,147 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	»
Cassa	»	909,871 24	»
Portafoglio e anticipazioni su Valori	»	6,448,917 32	»
Depositi cauzionali e liberi	»	1,298,201 50	1,298,201 50
Debitori e Creditori diversi	»	5,930,050 99	5,940,480 75
Conti correnti e Cassa di risparmio	»	»	7,081,008 01
Partecipazioni	»	40,000 —	»
Valori in Portafoglio	»	1,078,025 10	»
Mobilio e spese d'impianto	»	84,000 —	»
Stabili di propr. ed in sociale con terzi	»	2,709,200 60	»
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1887		»	37,892 46
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare	»	»	17,070 [illegible]
Agenzia, Rappresentanze e Corrisp.ti	»	1,618,880 70	68,204 29
Spese generali e Imposte L. 146,461 01; Inter. passivi e risconti » [illegible] 57		420,729 48	»
Utili generali	»	»	730,882 45
Totale L.		24,088,710 27	24,088,710 27

L'Amministratore Delegato F. CHIARAMELLA. — *Il Sindaco* ROBERTO MARCHETTI.

La Banca:

Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1|2 0|0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1|2 0|0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1|2 - 4 1|2 e 5 0|0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

TORINO, [illegible] — Tip. L. ROUX e COMP.